

settembre-ottobre 2013 - n. 7

# Vita Giuseppina

MENSILE DEI GIUSEPPINI DEL MURIALDO

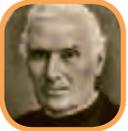
Anno CXIX - N. 7 - Settembre-Ottobre 2013 - POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN A.P. D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1 COMMA 1, ROMA



# IL MONDO CON FRANCESCO



JMJ  
Rio2013

- 3 L'ORIZZONTE**  
Le "encicliche" di Papa Francesco  
di p. Mario Aldegani
- 4 CARA VITA GIUSEPPINA**
- 5 GRANDANGOLO**  
Gli occhi parlano  
di Giuseppe Novero 
- 6 REPORTAGE**  
Incontrare il Papa:  
un'esperienza di Chiesa  
di p. Juares Dalan e Sr. Terezinha Miltz
- 8 Incontrare il Papa:**  
un'esperienza vocazionale  
di Sergio De Simone
- 10 ANNIVERSARIO**  
Gracias, Querido Ecuador!  
di Paolo Brusarosco
- 12 INAUGURAZIONE**  
Una nuova chiesa... a S. L. Murialdo  
di p. Rodrigo Lopez
- 13 MURIALDO: STORIA PER IMMAGINI**  
Il centenario di Don Cocchi  
di p. Giovenale Dotta
- 14 UOMINI DI DIO**  
Padre Girolamo Rossi  
di p. Orides Ballardin 
- 15 PUBBLICAZIONE**  
S. L. Murialdo, ... e i Sommi Pontefici  
di p. Mario Aldegani
- 16 MURIALDINE**  
Sessantesimo di fondazione  
di sr. Emma Bellotto
- 17 CARA VITA GIUSEPPINA**  
Nostalgia del passato...  
di p. Guglielmo Cestonaro 
- 18 VITA GIOVANI**
- 20 VITA DELLA CHIESA**  
47ª settimana sociale...  
di p. Tullio Locatelli
- 21 ANNO DELLA FEDE**  
Dio viene in punta di piedi  
di p. Giuseppe Fossati
- 22 SAN GIUSEPPE**  
La nascita a Betlemme (6)  
di p. Angelo Catapano 
- 23 ENGIM ONG**  
Volontari SVE...  
di Massimo Angeli
- 24 VITA DELLE OPERE**  
Percorsi di futuro... al presente  
di p. Fabio Volani
- 25 Sentieri di montagna...**  
di p. Maximilian Horlescu
- 26 Laboratorio Murialdo...**  
di Flavia Favero e p. Marco Demattè
- 28 MURIALDO WORLD**  
La via dell'impresa sociale...  
di Alessandro Pellizzari
- 30 NELLA CASA DEL PADRE**
- 32 FLASH DI VITA**
- 34 CALENDARIO**
- 36 SOLIDARIETÀ**

## In copertina

"Alla JMJ di Rio de Janeiro hanno partecipato anche i giovani della Famiglia del Murialdo. Nella foto gli argentini di Villa Bosch sulla spiaggia di Copacabana, teatro degli incontri con il Papa".

"A la JMJ de Rio de Janeiro han participado también los jóvenes de la Familia de Murialdo. En la foto, los argentinos de Villa Bosch en la playa de Copacabana, lugar de los encuentros con el Papa".

"Na JMJ em Rio de Janeiro participaram também os jovens da Família de Murialdo. Na foto os jovens argentinos de Villa Bosch na praia de Copacabana, espaço dos encontros com o Papa".

"To JMJ of Rio have participate also the youths of Murialdo Family. In the picture the youths of Villa Bosch (Argentina) en Copacabana, teater of meeting with the Pope".



**Vita Giuseppina** MENSILE DEI GIUSEPPINI DEL MURIALDO  
anno CXIX - settembre-ottobre 2013 n. 7

**Direttore responsabile** Giuseppe Novero

**Redattore** Modesto De Summa

**Redazione** S. Agazzi - M. Aldegani - M. Regosa - A. Santonico

**Segreteria** F. De Summa - A. Romozzi

**Editing** G. Rocchetti

**Progetto grafico** S. Aureli

**Collaboratori** A. Aimetta - V. Di Marco - G. Marzano

**Editore** Casa Generalizia della Pia Società Torinese di San Giuseppe

**Indirizzo e contatti** Via Belvedere Montello, 77 - 00166 Roma (Italia)

Tel. 06.6247144 - Fax: 06.6240846 - Email: [vita.g@murialdo.org](mailto:vita.g@murialdo.org)

[www.giuseppini.org](http://www.giuseppini.org) - [www.murialdo.org](http://www.murialdo.org)

Autorizzazione del Tribunale di Roma 26-7-1954 - n. 4072 del Registro della Stampa.

La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 250.

Numero iscrizione al ROC: 1321 - Partita Iva: 01209641008

**Stampa** Scuola Tipografica S. Pio X

Via degli Etruschi, 7 - 00185 Roma

 LIBRERIA EDITRICE MURIALDO

*Dal 1895 con il nome di "Lettere Giuseppine" e poi dal 1931 con il nome di "Vita Giuseppina" questa rivista informa ed unisce tutti coloro che si riconoscono nel carisma donato da San Leonardo Murialdo alla Chiesa.*

Le eventuali offerte dei lettori di "Vita Giuseppina", di cui si ringrazia anticipatamente, servono a sostenere le spese di stampa e di spedizione della rivista e a sostenere le opere giuseppine nel mondo nelle loro attività verso i giovani poveri (borse di studio, missioni, progetti...).

**ABBONAMENTO:** ORDINARIO € 20 - SOSTENITORE € 50 - BENEFATTORE € 100

Si possono spedire attraverso:

- **C.C.P. 62635008** intestato a *Vita Giuseppina*

- **Bonifico bancario** intestato a *Casa Generalizia Pia Società Torinese di san Giuseppe*. IBAN: IT37 0 076 0103 2000 0006 2635 008

Specificando il nominativo dell'abbonamento e la causale:

*abbonamento a VG, offerte per le missioni, offerte per S. Messe...*

# LE "ENCICLICHE" DI PAPA FRANCESCO

Le encicliche sono lettere che il Papa scrive a tutti i credenti e agli uomini di buona volontà, nelle quali presenta una riflessione su qualche questione importante di fede e di attualità.

Ogni Papa le scrive secondo il suo stile e linguaggio, affrontando temi che gli sono particolarmente cari.

Nei Papi degli ultimi decenni alcune encicliche, per la loro importanza, sono diventate quasi la 'cifra' per comprendere tutto il magistero di quel pontefice.

Così, ad esempio, per Papa Giovanni la *Pacem in Terris*, per Paolo VI la *Populorum Progressio*, per Giovanni Paolo II la *Redemptor hominis*, per Benedetto XVI la *Deus Caritas est*.

La prima enciclica di Papa Francesco, pubblicata il 29 giugno, si intitola *Lumen Fidei* e tratta il tema della fede.

Di fatto però, come lo stesso Papa Francesco scrive, l'enciclica non è del tutto sua, poiché Egli ha portato a termine il lavoro che era già stato fatto in gran parte dal suo predecessore Benedetto XVI.

Di encicliche tutte sue, però, Papa Francesco, ne ha già scritte più di una, lanciando al mondo intero messaggi di grande forza con i suoi gesti coraggiosi e profetici.

Quando, pochi giorni dopo la sua elezione, ha ricevuto qualche migliaio di giornalisti, ha forse pubblicato, con un solo gesto, un'enciclica sulla tolleranza e sul rispetto della coscienza. Al termine di quell'udienza Papa Francesco disse che avrebbe dato loro la benedizione. *"Ma so - disse - che fra di voi ci sono di quelli che non sono credenti. Li rispetto, però per me siete tutti figli di Dio, perciò vi dò la benedizione, ma in silenzio per rispettare la coscienza di ciascuno"*.

Quando, il Giovedì Santo, Papa Francesco ha voluto celebrare la liturgia della Cena del Signore in un carcere minorile, lavando i piedi a 12 giovani detenuti, ha scritto un'enciclica sul senso evangelico del servizio. Ha detto a quei giovani: *"Sono qui perché io oggi non posso che essere che qui, come servo. Accoglietemi così"*.

Quando, l'8 luglio scorso, ha compiuto il suo primo viaggio apostolico andando sull'isola di Lampedusa, per portare la sua solidarietà ai profughi immigrati e chiedere perdono per l'indifferenza del mondo al loro dramma, ha scritto con un solo gesto un'enciclica indimenticabile sul dovere umano e cristiano della solidarietà. La sua corona di fiori in ricordo dei morti annegati in mare, le sue parole sull'isola hanno scosso il mondo: *"Viviamo in un'epoca e in una cultura che ci ha resi incapaci anche di piangere. Non sappiamo più piangere!"*.

Le encicliche di Papa Francesco sono gesti che tutti capiscono, che risvegliano i cuori.

Papa Francesco con le sue "encicliche" sta smuovendo le coscienze di tutti, richiamando al Vangelo i vicini e i lontani; dismettendo una serie di simboli dell'autorità e del potere, sta conquistando un'enorme autorevolezza sul cuore delle persone.

Le sue "encicliche" sono una chiamata per tutti ad una più generosa e visibile fedeltà al Vangelo.

Lunga vita a Papa Francesco! ■



*Lampedusa, 8 luglio 2013.*

Papa Francesco è salito a bordo di una motovedetta della Guardia costiera e ha gettato nel mare di Lampedusa una corona di fiori in ricordo dei migranti morti durante le traversate. Prima di lanciare i fiori il Papa si è raccolto in preghiera.

*d. Mario Aldegani, Padre generale*



# Cara Vita Giuseppina...

“Cara Vita Giuseppina, sono un vostro abbonato/lettore da molti anni, ex allievo degli Artigianelli di Fraz. Bruere (Cascine Vica) in provincia di Torino. Non so se negli anni 60-70 esisteva la rubrica ‘nella casa del Padre’. Sono alla ricerca di notizie relative a padre Pipino Giuseppe. Sono stato suo allievo e negli ultimi anni/mesi della sua malattia chierichetto unico della Messa delle otto da Lui celebrata nella chiesetta adiacente al refettorio dei padri giuseppini. Quanta sofferenza negli ultimi mesi di vita! Padre Pipino morì nel 1961. È sepolto a Rivoli. Avete maggiori notizie nei vostri archivi. Per me è un santo. Grazie dell’attenzione. Saluti”.

**RICCARDO GOTTERO**

Gent.mo Sig. Riccardo desideriamo prima di tutto ringraziarla per la sua e-mail del 9 marzo, perché ci ha spinto, con piacere, a ricercare notizie di P. Giuseppe Pipino nell’archivio di “Vita Giuseppina”, qui a Roma.

Abbiamo trovato la notizia della sua morte sul numero di Luglio-Agosto del 1961 nella rubrica “I nostri morti” di Vita Giuseppina. Desideriamo ripubblicare qui di seguito il breve brano, riportato a pag. 255 di quel numero, che ricorda la morte di questo confratello che

tanto bene deve aver fatto se a distanza di cinquant’anni ancora è così vivo in lei il suo ricordo. La sua preziosa richiesta ci permette di ricordare ai nostri lettori che siamo sempre lieti di ricevere e di pubblicare le testimonianze e i ricordi personali legati ai confratelli, alle comunità religiose e alle opere giuseppine... Con stima la ringraziamo e la salutiamo cordialmente

**LA REDAZIONE DI VG**  
vita.g@murialdo.org

*“All’Ospedale Mauriziano di Torino spirò santamente il P. Giuseppe Pipino di anni 70. Era stato ordinato sacerdote a Torino il 26 agosto 1922. Lasciò, ovunque passò, ricordi di attaccamento alla Congregazione, di spirito di sacrificio, di umiltà, carità e povertà. Il cordoglio per la sua scomparsa fu unanime. Tutti quanti lo conobbero, sentirono di aver perduto in lui un padre amorevole, il confidente dei propri segreti e dolori, colui che con poche parole, talvolta scherzose, ma sempre appropriate, sapeva sollevare in alto le anime e renderle serene. Voglia, dal Cielo, il caro D. Giuseppe, pregare anche per noi.”*

(Tratto da VG di Luglio-Agosto del 1961)



Abbiamo ricevuto e siamo lieti di pubblicare alcune testimonianze su p. Fabio Faggin, tornato alla Casa del Padre il 27 maggio 2013.

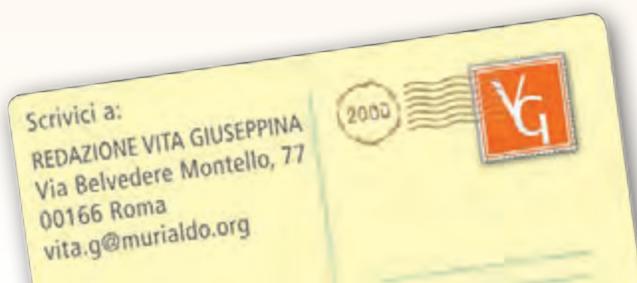
“Don Fabio Faggin è stato per tutti noi un santo sacerdote, capace di entusiasmarci con le sue omelie sull’amore di Dio, sulla sua misericordia, e che tante volte ci ha spronato al cambiamento interiore, nella speranza di avviarci a quella trasformazione che porta verso la santità. Grazie, p. Fabio!”

**Il Presidente del Comitato della Chiesa di Trebbio di Poggio Berni**

“Caro Don Fabio, ci siamo conosciuti a Montecchio Maggiore nel 1940, per incominciare assieme, dalla prima media, la nostra scalata: prima alla consacrazione nella vita religiosa e poi al sacerdozio. Già da chierico sei approdato nell’America Latina; in Ecuador, ad Ambato, sei stato ordinato sacerdote nella festa di Maria Assunta, il 15 agosto 1955, e lì hai cominciato a seminare la grazia del Signore. Tornato in Italia, sei giunto qui a Cesena, dove hai profuso per più di trent’anni il tuo impegno a diffondere l’Amore di Gesù in questa Chiesa: disponibile sempre a dare il tuo aiuto ai parroci della zona. Le tante persone presenti al tuo funerale hanno voluto darti il loro saluto, sono i fiori più belli nati dai semi di Vita che tu, don Fabio, hai seminato con generosità, sacrificio e perseveranza nei loro cuori. Ciao, Don Fabio.”

d. Giuseppe Contro

**SOSTIENI**  
**VITA GIUSEPPINA**  
**C.C.P. 62635008**



Scrivici a:  
REDAZIONE VITA GIUSEPPINA  
Via Belvedere Montello, 77  
00166 Roma  
vita.g@murialdo.org

# GLI OCCHI PARLANO

**N**el volume curato da padre Fossati sul rapporto tra i Papi e la Congregazione Giuseppina (per cui rimando alla recensione di pag. 15) emergono molti particolari curiosi. È possibile intravedere nella ricostruzione di visite, contatti epistolari, udienze, i tratti significativi dei singoli pontefici. Tra i più vicini a noi, in ordine cronologico, il testo permette di riconoscere la figura ieratica di Pio XII, la bonomia di papa Giovanni, la sapienza di Paolo VI. Ma, attraverso quella lettura, emergono sempre il calore generato da quegli incontri, la cordialità e l'interesse non formali manifestati, l'entusiasmo suscitato. Ancora poco tempo fa lo stile di un giovane occidentale domandava il più gelido e ironico distacco. Questo tempo, improvvisamente, pare superato. Secondo una lettura sempre più diffusa l'ethos dei trentenni di oggi è fatto di empatia e – per dirla con Papa Francesco – di nessuna paura verso la tenerezza: un umore collettivo che è già stato definito dai sociologi come *New Sincerity*.

L'essenza di tutto ciò : il rifiuto del cinismo e del sarcasmo come strumenti per comprendere il mondo. La valorizzazione dei sentimenti. La compassione non è più sinonimo di debolezza.

Per una di quelle strane ed improvvise coincidenze che talvolta accadono mi è capitato di incontrare il Papa con mio figlio Pietro, nel corso di un'udienza in Vaticano. Appare subito chiara la sua capacità di generare un'immediata empatia. Il saluto vigoroso della mano, la capacità di ascolto, il sorriso aperto e sincero. E lo sguardo diretto, caldo, mai sfuggente. Una simpatia avvertita dai bambini che proprio nel sorriso trovano il linguaggio della comunicazione immediata. L'emotività può essere, dunque, un quadro di partenza. Da lì in poi spetta a noi completare la tavola dei valori. ■

*Giuseppe Novero*



# INCONTRARE IL PAPA

## UN'ESPERIENZA DI CHIESA

Papa Francesco ha incontrato a Rio de Janeiro i giovani del mondo durante la Giornata Mondiale della Gioventù. Riportiamo qui la testimonianza di p. Juarez e di suor Terezinha che hanno vissuto insieme ai giovani della FdM la GMG 2013.

Sui prossimi numeri di Vita Giuseppina riporteremo altre belle testimonianze!

### Essere insieme è una grande forza!

Condivido con voi l'esperienza di essere stato in mezzo ad una moltitudine di quasi 4 milioni di giovani a Rio de Janeiro pochi giorni fa. Ho partecipato nel '91 a Czestochowa, in Polonia, ma sinceramente non avevo mai visto tanta gente pacificamente insieme come in questi giorni. Sono stati giorni d'intensa carica spirituale, di incontro con la gioventù del mondo, che cantava "siamo la gioventù del Papa".

Anche noi "la gioventù giuseppina del Murialdo" siamo riusciti a fare un incontro con circa 300 giovani provenienti dal Brasile e dagli Stati Uniti, dall'Argentina, dall'Ecuador, dall'Italia, dalla Sierra Leone, dalla Colombia e dal Cile. A Rio soffiava il vento, cadeva la pioggia, faceva freddo, cose rarissime nella "cidade maravilhosa"...ma alla fine brillava il sole e soffiava la brezza soave che veniva dal mare di Copacabana. Sono convinto che il soffio dello Spirito Santo ha fatto strada nel cuore di molti giovani. Tra le tante cose che ha detto il Papa è che dobbiamo creare la "cultura dell'incontro" e questo lui è riuscito a farlo prima di dirlo. Ci auguriamo che ogni giovane sia ritornato a casa più deciso ad «Andare per fare discepoli tra tutti i popoli!» (cfr Mt 28,19) e più convinto che essere insieme è fondamentale per essere cristiani forti contagianti nel mondo di oggi.

*p. Juarez Dalan  
juarez.dalan@gmail.com*

I giovani di Viterbo, Taranto e Roma a Rio, sotto il Cristo Redentore del Corcovado.



Durante la GMG di Rio i giovani della Famiglia del Murialdo si sono incontrati mercoledì 24 luglio nella nostra Opera Sociale Murialdo di Rio di Janeiro per condividere una giornata d'incontro e di dialogo, cercando di scoprire come essere dei veri discepoli e missionari di Cristo a partire del nostro carisma.





L'alba sulla spiaggia di Copacabana. Molti giovani hanno dormito in spiaggia in attesa della messa conclusiva della GMG di Rio.

### JMJ – UN'ESPERIENZA UNICA!

L'esperienza della partecipazione alla XXVIII Giornata Mondiale della Gioventù a Rio de Janeiro, Brasile, dal 23 al 28 luglio 2013, è stata molto singolare e speciale per me. Tutti i momenti sono stati importanti e molto significativi per la crescita nella fede e nell'impegno cristiano, come discepoli e missionari di Cristo, vocazione alla quale siamo chiamati.

Ma soprattutto il partecipare alla veglia e alla Messa finale, insieme a 3 milioni e mezzo di giovani e adulti cristiani che erano lì, da quasi 200 nazioni diverse, celebrando la stessa festa di fede e di amore e la ricchezza della condivisione interculturale, è indescrivibile per me e, penso, per tutti i partecipanti.

Il nostro Papa Francesco è stato il personaggio principale di questo mega evento della Chiesa Cattolica. La sua semplicità e la sua profondità nelle omelie e messaggi pronunciati, la sua gioia, la sua tenerezza e accoglienza di tutti, senza distinzione di età o di cultura, le sue parole di speranza e di fede e la sua testimonianza di vita, stanno mostrando un nuovo volto della nostra Chiesa, una Chiesa più impegnata con tutti i popoli e culture, specialmente con i più poveri e bisognosi.

Che i giovani di tutto il mondo, che sono stati a Rio de Janeiro, diventino dei veri propagatori del Vangelo di Cristo ed evangelizzatori di altri giovani, mostrandosi discepoli e missionari di Cristo in tutte le culture del mondo!

Noi, adulti, abbiamo il compito di motivarli e sostenerli, specialmente con la nostra testimonianza, perché "vadano, senza paura, per servire!", come il Papa Francesco ha sottolineato nell'omelia finale.

Nei giorni della GMG non sono mancate le difficoltà: la pioggia e il freddo dei primi giorni; le file lunghe e interminabili; le ore di attesa, ovunque avevamo bisogno di arrivare o per fare qualche commissione; le lunghe camminate; lo schiacciamento nelle grandi concentrazioni per incontrare il Papa; la distanza dai luoghi in cui si tenevano gli eventi, dovendovi arrivare parecchie ore prima per una migliore partecipazione; il caos del traffico; la situazione precaria dei bagni chimici, ecc.; cose tutte che sono comprensibili nelle concentrazioni di milioni di persone.

Addirittura, nella notte della vigilia, ho dormito, sulla sabbia della spiaggia di Copacabana, le poche ore di sonno che ci siamo concesse, come la maggior parte dei partecipanti, tra la veglia e la Messa di chiusura della GMG, col freddo proveniente dal mare all'alba.

Anche così, io dico, è valsa la pena!

Mi rimane solo da ringraziare Dio e le persone che hanno contribuito a rendere possibile questa esperienza nella mia vita. ■

*Sr. Terezinha Militz*  
irtemilitz@hotmail.com



GMG, 28 luglio 2013. La spiaggia di Copacabana di Rio con milioni di giovani alla Messa di Papa Francesco.



# INCONTRARE IL PAPA

## UN'ESPERIENZA VOCAZIONALE

Abbiamo ricevuto e siamo lieti di pubblicare la testimonianza di un giovane dell'Opera di Napoli che ha avuto l'occasione di incontrare Papa Francesco nei giardini vaticani insieme a un gruppo di giovani e di confratelli delle nostre Opere. Ecco la sua bella testimonianza.

**"B**uon giorno! Il 19 giugno e il 28 giugno cos'hai da fare? C'è la possibilità di andare dal Papa che incontra 100 giovani... vuoi venire?". Tutto è iniziato così, con un messaggio, in maniera semplice e per certi versi utopica. "Incontrare il Papa? E come si fa?" mi sono chiesto. Mossa dalla curiosità, più che dalla fede, ho accettato.

Personalmente tendo a non idolatrare i grandi personaggi della storia. E, ugualmente, ogni Papa che, secondo il suo stile, svolge il ministero petrino nel suo tempo.

Vi chiederete il perché di questa premessa prolissa. La risposta risiede proprio nell'incontro con Papa Francesco. Mentre attendevo con molta trepidazione



Nella foto. L'incontro di alcuni giovani e confratelli delle nostre opere con Papa Francesco avvenuto nei Giardini Vaticani. Il Pontefice riceve tra le sue mani la nostra rivista "Vita Giuseppina" (Aprile n. 4-2013) dedicata alla sua elezione.

il suo arrivo, pensavo a cosa avrei voluto dirgli... un ringraziamento per la sua testimonianza di vita, per il suo stile semplice...

Poi finalmente è arrivato, in Ford Focus. Dandoci l'impressione non di essere ammessi ad un'udienza, ma di aver risposto ad un nostro invito: "Puoi scendere un istante? Vorrei salutarti!".

E ci ha parlato, con molta umiltà e semplicità, condividendo con noi la sua esperienza.

« Non è facile il momento di decidere sulla propria vita, sulla strada della propria vita, non è facile. Qualcuno può chiedermi: "Padre, come si deve fare?". Pensare, lasciarsi guardare dal Signore. Dio è buono; dove Dio vuole la mia vita? Quel posto, quel lavoro, quella situazione. Sono criteri, criteri cristiani, amare Dio e amare il prossimo. Poi c'è la gioventù: ma guardatevi per favore dall'incantatore di serpenti, guardatevi. Te la suonano bella, ma non è tanto bella la cosa. Non lasciatevi ingannare. Guardatevi da quelli che vi rubano la speranza, perché quando ti rubano la speranza ti fanno credere che la vita è bella, ha il suo corso. Poi ti accorgi che non era come loro te la vendevano. Come il mercante di gioielli falsi, quelli che sembrano d'oro, sembrano brillanti: mi ruba la speranza, mi incanta con il suo parlare, mi vende i suoi gioielli che alla fine non valgono niente. Sono tutte cose da cui difendersi.

Poi andare avanti con fiducia, chiedere alla Madonna, perché madre, e la madre consiglia sempre bene. "Tu che sei madre aiutami in questo: cosa devo fare nella vita?"

"Padre e se cado?". Mah, non sarai il primo né l'ultimo. Sbagli? Avanti, ti alzi e avanti. Nell'arte di andare quello che importa non è non cadere, ma non rimanere in terra: questo è importante. Sei caduto? Alzati.

Questo mi viene di dirvi, per la mia esperienza. Pregate per me, io prego per voi ».



P. Giuseppe d'Oria e Papa Francesco.

Parole forti. Incisive e decisive. Che non lasciano spazio ad interpretazioni personali.

Quando ha finito, rivolgendosi al Cardinale, quasi come a voler chiedere il permesso, dice: "Posso?". Ed è in questo momento che tutto dentro di me cambia.

Si dirige verso di me, essendo il primo della fila. Tutto il tragitto, di pochi metri, con la testa alta e lo sguardo fisso nei miei occhi. Mi stringe la mano, mi sorride, e sempre mi guarda negli occhi. In quella stretta di mano, in quello sguardo, era palpabile la sua forza, la sua spiritualità, la sua fede, il suo desiderio di essere lì in quel momento, la gioia di incontrarmi (anche se per un istante).

È davvero difficile descrivere emozioni e sensazioni, trasmetterle con tutta la carica e l'impatto che hanno avuto dentro di me. Ah... poi tutto quello che volevo dirgli non sono riuscito a trasmetterlo. Mi sono letteralmente pietrificato. Sono rimasto in silenzio per i successivi 30 minuti. Scosso, turbato, stupito. Com'è possibile che io, che metto al centro della mia fede Cristo, dia tutta questa importanza a quest'incontro? Sì, capisco che è il Papa e non il salumiere (come mi ha detto qualcuno), ma, secondo i miei principi, le mie idee, il mio credo, la mia fede e spiritualità, l'unica cosa che sarebbe potuta accadere era semplicemente provare soddisfazione per essere riuscito ad incontrare il Papa, sentirmi privilegiato. Doveva essere qualcosa

di esterno, non di intimo e profondo come quello che poi è stato. Tutto quello che ho avvertito, invece, ha trovato il suo epicentro proprio dentro di me (qualcuno direbbe molto in profondità, data la grandezza fisica... ahahah).

Quest'incontro mi ha inizialmente messo in crisi. Mi ha posto di fronte alla domanda "E la tua fede? Quella che aveva le sue radici in Cristo? Dov'è finita? Si è poi concretizzata nella conoscenza di un uomo?".

Ma, come persona riflessiva, fermandomi a pensare, ho poi capito che in quel momento ho realmente incontrato Cristo. È in lui, come è in me e come è in tutti. Un conto però è pensarlo e dirlo, altra cosa invece è viverlo e sentirlo dentro di sé.

La mia fede continua e continuerà ad avere la sua radice in Cristo, ma adesso mi porto dentro, concretamente, la consapevolezza che Cristo è il cuore di ogni cristiano, ed è proprio lì che dobbiamo cercarlo e parlargli. Dentro di noi, e dentro gli altri... tutti gli altri.

Ringrazio p. Giuseppe d'Oria per questa splendida opportunità, e ringrazio Papa Francesco per quello che mi ha trasmesso.

Proverò nel mio piccolo, insieme al mio amico Francesco, a diffondere il messaggio di vita e di salvezza di Cristo. ■

Sergio De Simone - [sergino85@libero.it](mailto:sergino85@libero.it)



# Gracias, Querido Ecuador!

Dal 16 al 27 maggio ad Ambato si sono celebrati i 90 anni di presenza giuseppina in Ecuador. All'evento ha partecipato una delegazione italiana di Amici ed ex Allievi del Murialdo composta da: Brusarosco Paolo, presidente della Federazione Internazionale, Bruno Bianchin, presidente della Federazione Italiana, Filiaci Albino, presidente della Associazione di Vicenza, Giampaolo Lovison, segretario della Associazione di Vicenza, Gian Antonio Maistrello, amico della Federazione. Diamo una breve cronaca dell'avvenimento, soprattutto come sentimento di riconoscenza a quanti ci hanno accolto e abbiamo incontrato.

**C**i era giunto l'invito di partecipare ai festeggiamenti dagli Amici della Federazione Ecuatoriana, che abbiamo accolto con molto entusiasmo.

Il mattino seguente, al nostro arrivo presso l'Aula Magna della "Unidad Educativa Paulo VI" di Ambato (quasi 1.900 alunni), abbiamo assistito al "6° Concorso Nazionale de Oratoria", dove dieci allievi dei vari Istituti Ecuatoriani Murialdini hanno dato vita ad un simposio di oratoria, concluso con le premiazioni di rito.

Nel pomeriggio dello stesso giorno si è svolto il "Terzo Congresso della Federazione Internazionale degli Amici ed Ex Allievi del Murialdo" alla presenza del Padre Generale Mario Aldegani. La parola di p. Francisco Mena Reinoso ha ripercorso i novant'anni della presenza dei Giuseppini in Ecuador, ricordando le figure di tanti che, con eroismo, hanno dato la propria vita per queste popolazioni; oltre novanta di essi hanno avuto qui degna sepoltura.

La giornata si è conclusa con una grande celebrazione eucaristica, alla quale hanno preso parte il vescovo di Ambato, il Vicario Apostolico del Napo, mons. Celmo Lazzari, il Padre Generale Mario Aldegani, oltre a una nutrita schiera di sacerdoti giuseppini.

Il mattino seguente in teatro si sono riuniti i componenti della Famiglia del Murialdo per celebrare la loro festa; nel corso della manifestazione sono stati consegnati attestati di benemerenzza a persone che si sono distinte per attaccamento al carisma del Fondatore.

Il nostro soggiorno in Ecuador ci ha permesso anche di visitare, da turisti, le bellezze naturali della foresta amazzonica con i suoi musei naturali tra cascate e verde, grazie alla guida della famiglia Pullas e dell'amico ex Allievo Arnaldo Medina. Ci siamo spinti fino ai piedi del Cotopaxi e del Cimbrazo.



Non poteva mancare a Tena la visita al vescovo Mons. Celmo Lazzari. Abbiamo incontrato anche p. Antonio Carletti, di Montecchio Maggiore (VI), in Ecuador da molti anni, che in vari libri ha raccolto le sue molteplici esperienze missionarie.

A Loreto abbiamo partecipato al XV Convegno Nazionale della Federazione Ecuatoriana degli Amici ed Ex Allievi del Murialdo, al quale abbiamo portato, di presenza, il nostro più cordiale augurio. Erano presenti i vari rappresentanti delle Associazioni Ecuatoriane, ad esclusione di quelle più lontane. Alla fine della giornata una bella festa folkloristica con danze e con balli della tradizione Ecuatoriana ha concluso il fraterno incontro.

Tornati a Quito, siamo rimasti ospiti per un giorno della Comunità dei Padri. Il mattino seguente abbiamo assistito, presso il Collegio (oltre 600 alunni), all'inizio della giornata scolastica: preghiera comunitaria, alza bandiera con il canto dell'inno dell'Istituto e dell'inno nazionale; un'emozione unica che ci ha riempito il cuore di nostalgia e di gioia.

Sollecitato dal Padre Rettore, il Presidente Paolo Brusarosco ha tenuto un discorso di saluto, augurando che queste schiere di giovani allievi diventino uomini maturi nel carisma del santo Leonardo Murialdo. È seguito lo scambio dei gagliardetti e dei regali.

La permanenza a Quito ci ha permesso di salutare il Padre Provinciale Marco Villalba, ringraziandolo dell'accoglienza e dell'ospitalità e confermando il nostro impegno a fare conoscere nel mondo l'opera dei tanti sacerdoti che hanno dato la loro vita per le popolazioni dell'Ecuador.

Un ultimo ricordo: abbiamo assistito al cambio della guardia alla presenza del Presidente Correa, a suggello di questo viaggio indimenticabile tra le realtà giuseppine dell'Ecuador. *Gracias, querido Ecuador!* ■

Paolo Brusarosco - pamelbrusa@libero.it



# UNA NUOVA CHIESA INTITOLATA A SAN LEONARDO MURIALDO

A Bogotá in Colombia è stata inaugurata e consacrata la nuova Parrocchia intitolata a san Leonardo Murialdo, una chiesa voluta fortemente dalla gente del posto e realizzata grazie all'aiuto di tanti benefattori.



Il 2 giugno 2013 abbiamo condiviso una giornata piena di gioia per l'inaugurazione della nuova chiesa parrocchiale "san Leonardo Murialdo" a Bogotá, in Colombia; costruita per sostituire il vecchio tempio, degli anni '70, già troppo piccolo.

Questa parrocchia ha una storia molto particolare. Non siamo stati noi, giuseppini e membri della FdM, a chiedere che questa comunità parrocchiale fosse dedicata a san Leonardo Murialdo. È stato lo stesso arcivescovo di Bogotá, Mons. Aníbal Muñoz Duque, dopo la canonizzazione del nostro fondatore, a intitolarla così. Il 19 giugno 1970 ha creato questa parrocchia che comprende una grande quantità di quartieri e di popolazione. Solo più tardi, nel 1987, la parrocchia san Leonardo Murialdo fu affidata ai Padri Giuseppini.

Nel corso degli anni la decisione di iniziare un lavoro con i ragazzi e con i giovani a rischio ha rivitalizzato e consolidato la nostra presenza in questa realtà. Nel 1992 si è iniziato a lavorare con i bambini di strada e con gli orfani. Si è avviato un programma di accoglienza e di recupero per giovani tossicodipendenti e, nel tempo, si è costruita la "Casa del bambino".

Inoltre, questa comunità è stata anche una casa di formazione per molti dei nostri fratelli della Provincia Giuseppina dell'Ecuador-Colombia.

Nel 2007, con la benedizione della prima pietra, si è avviata la costruzione della nuova chiesa parrocchiale. Questa grande e bella chiesa è stata benedetta domenica 2 giugno 2013 da Mons. Juan Vicente Córdoba Villota, nuovo Vescovo della Diocesi di Fontibon, in una gioiosa celebrazione. ■

*p. Rodrigo Lopez  
parroquia\_sanleonardo\_bog@outlook.com*



# Il centenario di don Cocchi

**D**uecento anni fa, il 2 luglio 1813, nasceva a Druento, in provincia di Torino, don Giovanni Cocchi, fondatore del Collegio Artigianelli e di altre opere in favore della gioventù povera e abbandonata.

Vorrei commemorarlo qui con un brevissimo profilo e con le fotografie della bandiera del Circolo giovanile "D. Giovanni Cocchi", iniziato all'interno del Collegio Artigianelli nel 1920, proprio per ricordare il venerato fondatore.

Egli proveniva da una famiglia di poveri contadini, che si era presto trasferita a Torino per cercarvi migliori possibilità di vita. Ordinato prete nel 1836, don Cocchi fu per 15 anni viceparroco della parrocchia della Santissima Annunziata.

Nel 1840 fondò il primo oratorio torinese, quello dell'Angelo Custode, per raccogliere ed educare nei giorni festivi i ragazzi che vagavano oziosi per la città. Nel 1849 gettò le basi del Collegio Artigianelli, cominciando ad offrire accoglienza, pane e formazione al lavoro ad altri ragazzi ancora più abbandonati.

Il suo grande cuore lo muoveva verso iniziative sempre nuove per sanare sempre nuove situazioni di povertà. Per questo affidò ad altri il Collegio Artigianelli e nel 1852 si trasferì sulla collina di Torino, a Cavoretto, per fondarvi la prima colonia agricola italiana. L'anno

successivo la trasportò a Moncucco (oggi in provincia di Asti), dove egli visse per 15 anni lavorando i campi con i suoi ragazzi, in mezzo a grandi difficoltà economiche ed educative.

Nel 1868 aprì a Chieri, sempre sulle colline torinesi, un riformatorio, per la rieducazione dei ragazzi difficili, trasferendolo poi nel 1870 a Bosco Marengo (Alessandria).

Fu san Leonardo, con i suoi confratelli, ad assicurare la prosecuzione nel tempo delle principali opere di don Cocchi: il Collegio Artigianelli e la colonia agricola, la quale nel 1878 fu "rifondata" dal Murialdo a Bruere, presso Rivoli.

Don Cocchi non restò comunque con le mani in mano: quando l'Opera degli Artigianelli e i Giuseppini "rilevarono" le sue fondazioni e quando il governo chiuse d'autorità il riformatorio di Bosco Marengo (1883), egli andò in Liguria, come rettore del Santuario della Pace ad Albissola Superiore (Savona) fino al novembre 1889, quando si trasferì addirittura a Cantanzaro, dove era stato chiamato dal vescovo per dirigervi il seminario. Rimase in Calabria per tre anni ed infine, ormai anziano e stanco, tornò a Torino, trascorrendo gli ultimi anni di vita nel Collegio Artigianelli, dove morì il 25 dicembre 1895. ■

*p. Giovenale Dotta - giovenaledotta@gmail.com*



1. La bandiera del Circolo "D. Giovanni Cocchi" (recto). - 2. Il verso della bandiera (Mostra-Museo Murialdo del Collegio Artigianelli).

# Padre Girolamo Rossi

**L'**8 febbraio 1886 nasceva a Carrè (Vicenza) il piccolo Girolamo, predestinato ad essere un grande missionario giuseppino. Di famiglia pia e religiosa, attinse in essa i valori cristiani e umani che lo accompagnarono e si svilupparono durante tutta la vita religiosa e sacerdotale.

Conobbe i giuseppini tramite il p. Girolamo Apolloni e i suoi fratelli sacerdoti, anch'essi di Carrè. Fece gli studi elementari dapprima a Carrè e poi nel Patronato di Vicenza, che era stato fondato il 30 settembre 1890. Spronato dall'esempio dei buoni padri giuseppini del Patronato, sentì la chiamata vocazionale; a Vicenza certamente deve aver conosciuto il Murialdo e don Reffo.

Il 19 marzo 1904 Girolamo iniziava il postulato a Volvera (TO), proprio nei giorni in cui i giuseppini iniziavano l'opera di Roma e partivano i primi tre missionari per Bengasi (Libia). Il 7 settembre 1904, con dieci compagni, il postulante Girolamo cominciava il noviziato a Volvera, avendo come maestro il p. Giorgio Apolloni, uomo di Dio (alcuni anni più tardi andrà in missione in Brasile, dove morirà santamente). Nell'ottobre di quell'anno fu inaugurata la nuova Cappella del Noviziato con il quadro della Famiglia di Nazareth, opera del pittore Enrico Reffo. Al termine del Noviziato fece, con intenso impegno spirituale, la sua prima professione nelle mani del p. Eugenio Reffo (7 settembre 1905).

Compì il corso filosofico (Volvera, 1906, Correggio, 1907 e Venezia, 1908) unendo l'impegno dello studio al lavoro tra i ragazzi. La stessa cosa avvenne per il corso di teologia (Oderzo 1909-1910, Rovereto 1910-1913). Fu ordinato sacerdote a Trento il 12 ottobre 1913.

Iniziò il suo apostolato sacerdotale a Vicenza, che dovette interrompere nel novembre 1915 per il servizio militare (prima guerra mondiale); tale situazione, di pericolo e di lontananza dalla comunità, durò fino al marzo 1919, confortata dalle lettere di p. Eugenio Reffo.

Ritornato in comunità, lavorò a Thiene, Padova, Bergamo, Treviso e nuovamente a Padova. In tutte le comunità e gli uffici ricoperti dimostrò di essere religioso obbediente, radicalmente povero, di grande laborio-



sità, amore e fedeltà al suo apostolato tra i giovani e animato sempre da grande spirito di pietà.

Padre Girolamo vedeva spesso partire missionari per il Brasile e per l'Ecuador. In Brasile la Congregazione aveva accettato la nuova opera di Ana Rech, nel cuore dell'immigrazione italiana. E il p. Girolamo si rese subito disponibile. Così, insieme al fr. Ermenegildo Schiavo e al fr. Giuseppe Gasparini, si imbarcò da Genova per Montevideo, non senza aver ricevuto il conforto della

benedizione del Papa Pio XI.

Arrivato a destinazione p. Girolamo, felicissimo, scriveva: *"Non mi sembra essere in Brasile. Qui si trova un lembo di terra della nostra amata patria e per questo spero che gli inizi della mia missione siano meno difficili"*. E fu così. Ad Ana Rech, con il suo veloce cavallo, svolgeva, con la soddisfazione generale dei buoni immigrati italiani, il suo apostolato sacerdotale. Il superiore della missione, p. Agostino Gastaldo, scriveva di lui: *"È molto zelante, intraprendente, di ottimo spirito religioso, amante della Congregazione, della comunità"*. Anche se, alle volte, si scoraggiava, si chiudeva un po' in sé e il suo carattere prendeva il sopravvento. Ma sempre aveva un cuore d'oro, incapace di negare niente a nessuno.

Quando fu istituita la Vice-Provincia del Brasile, collaborò intensamente col Servo di Dio p. Giovanni Schiavo per il suo consolidamento ed il suo sviluppo. Partecipò poi al Capitolo Generale XI del 1952. In quell'occasione sentì una gioia immensa nel rivedere la sua patria tanto sviluppata e arricchita. Non si stancava di esclamare: *"Bello, bello!"*.

Tornato in Brasile, continuò col solito impegno la sua missione apostolica. Cominciarono a manifestarsi disturbi cardiaci. E proprio il cuore cedette nel pieno del lavoro, a Porto Alegre, quando si iniziava la grande e benemerita "Obra Social S. José de Murialdo". Era il 25 maggio 1954.

Cadde in piedi questo eroico e grande missionario giuseppino, dopo 25 anni di lavoro in Brasile! ■

p. Orides Ballardín  
orides@murialdo.org

# *SAN LEONARDO MURIALDO, LA CONGREGAZIONE DEI GIUSEPPINI E I SOMMI PONTEFICI (1858-2010)*

È stato pubblicato dalla LEM (Libreria Editrice Murialdo) un nuovo libro curato da p. Giuseppe Fossati. Si tratta di una raccolta di lettere, documenti e discorsi indirizzati e rivolti dai Papi direttamente alla Congregazione o ai fedeli in genere riguardanti san Leonardo Murialdo e i Giuseppini.

Il 13 marzo 2013 è stato eletto il nuovo Pontefice, successore di Benedetto XVI, Papa Francesco, che ha iniziato il suo ministero petrino come Vescovo di Roma il 19 marzo, solennità di San Giuseppe.

Papa Francesco si è presentato al mondo con un discorso sulla vocazione di San Giuseppe come "Custode" di Gesù e di Maria, indicando a tutti l'impegno a "custodire", con tenerezza e con fedeltà, quello che ci è stato affidato, come la prima vocazione cui tutti siamo chiamati.

Un discorso che noi Giuseppini già possiamo custodire come un regalo prezioso del Papa Francesco, regalo che già dall'inizio del suo pontificato ce lo fa sentire vicino.

Continua così una storia, quella dell'incontro e del rapporto della nostra Congregazione con il Papa che risale fino al Fondatore, il quale ci ha raccomandato con insistenza l'amore alla Chiesa e al Papa.

P. Giuseppe Fossati, per aiutarci a custodire le cose più preziose della nostra storia di famiglia, ha raccolto in questo libro, compilato con la passione e la precisione documentata che conosciamo, la storia degli "incontri" dei Papi con la nostra Congregazione.

Si tratta di lettere scritte al superiore generale in qualche speciale occasione, di discorsi tenuti a gruppi di giuseppini ricevuti in udienza, di saluti a gruppi di pellegrini murialdini alle udienze generali.

Una storia ricca e bella che dice del nostro amore al Papa: un amore che si rinnova ad ogni nuova pagina di questo libro.

Per me, personalmente, sono indimenticabili gli incontri con Giovanni Paolo II e con Benedetto XVI.

Con Giovanni Paolo II in più occasioni, la più significativa delle quali fu l'udienza (insperata!) che egli

concesse ai sacerdoti novelli giuseppini e ai loro familiari il 24 marzo 1980 nella sala Clementina in Vaticano. Eravamo circa 200 persone. Alla fine si avvicinò ad ogni sacerdote novello - c'ero anch'io fra loro - e ai genitori... Ricordo la commozione di mio papà e di mia mamma: credo che sia stato forse il giorno più bello della loro vita!

Con Benedetto XVI, per la nostra Congregazione e per la Famiglia del Murialdo, è stato davvero storico l'incontro in piazza San Pietro mercoledì 28 aprile 2010, quando il Papa dedicò la sua catechesi a due santi sacerdoti torinesi, il Murialdo e il Cottolengo, facendo così conoscere al mondo intero la figura e la santità del nostro fondatore.

Ognuno di noi, credo, conserva nei suoi ricordi qualche frammento della storia che qui p. Fossati ha raccolto. Gli siamo grati di questo dono, certi che il racconto del nostro legame con i Papi continuerà con Papa Francesco: con il discorso su San Giuseppe il racconto è già cominciato. ■

*p. Mario Aldegani*



*Chi desidera ricevere questo libro può scrivere a: [vita.g@murialdo.org](mailto:vita.g@murialdo.org) o telefonare allo 06.6247144*

**Segnaliamo inoltre un nuovo DVD sulla Mostra Museo Murialdo di Torino...** Si tratta di una guida al Museo Murialdo con la presentazione di tutti gli oggetti esposti.

*Chi desidera ricevere una copia di questo DVD può rivolgersi a: p. Adelio Cola  
Corso Palestro, 14  
10122 Torino.  
e-mail: [cola@murialdo.it](mailto:cola@murialdo.it)*



# SESSANTESIMO DI FONDAZIONE

Il 22 settembre 2013 la nostra Congregazione compie sessant'anni di vita. Le opere di Dio sono sempre grandi, al di là di ogni previsione umana, perché Lui è il Creatore, è il Signore, è la Provvidenza e ama sorprendere i suoi figli con quel di più di amore che non è immaginabile dai limitati calcoli umani. E così è stato anche per noi quando consideriamo la nascita e lo sviluppo della Congregazione: un "di più" di amore che ci sorprende!

Padre Luigi Casaril, quarto successore di san Leonardo Murialdo alla guida della Congregazione dei Giuseppini, viene eletto superiore generale nel 1931 e riceve dal suo predecessore - lo racconta lui stesso - l'incarico di "fondare una congregazione femminile che collabori con i Giuseppini nel lavoro apostolico".

Proprio in quel periodo, presso la parrocchia Nostra Signora della Salute, a Torino, un'insegnante di Borgo Vittoria gestisce una scuola elementare in Via Villar e organizza un "oratorio" per bambine e ragazze povere del quartiere. È il primo nucleo di quella che sarà poi la Congregazione. Nel 1948 il Vescovo di Torino concede cinque anni di esperienza e il 22 settembre 1953, a Rivoli (Torino) presso il Collegio Scuola San Giuseppe, p. Luigi Casaril dà inizio ufficiale alla Congregazione delle Suore Murialdine di San Giuseppe, accettando i voti delle prime dieci consorelle.

Esse hanno avuto il coraggio di sognare e perseverare nel loro sì all'Amore di Dio che le chiamava a donare la vita ai ragazzi più poveri e alle famiglie.

In sessant'anni le comunità murialdine si sono moltiplicate e, oltre che in Italia sono presenti in Brasile, Ecuador, Cile, Argentina e Messico, operando attraverso le scuole, i centri educativi, gli oratori, nella pastorale parrocchiale e nelle missioni.

Già nel nome che p. Casaril ha voluto darci: "Murialdine di San Giuseppe" è precisato il "programma di vita" che si ispira al carisma di san Leonardo Murialdo e si concretizza nel rivelare il volto di Dio come bontà infinita, come tenerezza materna verso ogni creatura, specialmente i più piccoli e poveri, privilegiando i giovani e le famiglie.

Celebrare il sessantesimo anniversario di fondazione diventa occasione propizia per fare memoria delle grandi opere che il Signore ha compiuto: la sua grazia ci ha sostenute, il suo amore infinito ci ha accompagnate nel cammino.

Con le parole di san Leonardo Murialdo possiamo dire in verità che "tutto è grazia", perché Dio è Amore! ■

A cura di sr. Emma Bellotto  
murialdine@murialdo.org



# Nostalgia del passato, speranza per il futuro



**C**ara Vita Giuseppina,  
invio un articolo e alcune foto dell'incontro  
di un gruppo di confratelli ordinati quasi a  
termine del Concilio Vaticano II nel 1965.

Il 14 giugno sette confratelli giuseppini, ordinati nel 1965 all'Istituto San Pietro di Viterbo, si sono dati appuntamento al Brandolini di Oderzo per una giornata di fraternità e di gioiosa condivisione.

La parola emersa da tutti è stato il GRAZIE. Il richiamo a vincere stanchezze, smarrimenti, ansie del presente, la commozione di rivederci... ci ha ridonato tanta speranza.

Abbiamo rivisto p. Roberto Cogato da Buenos Aires, pieno di entusiasmo per la sua esperienza sacerdotale da 46 anni in Argentina e Cile.

P. Cesare Cotemme da Roma, che ci ha offerto, nel suo stile discreto, parole di fiducia e speranza, malgrado le tante rughe sul volto della Chiesa e della nostra Congregazione.

P. Giovanni Oberto, parroco ora a San Mauro di Busca (Cuneo), tanto riconoscente ai giuseppini, che ripetutamente ci abbracciava dalla gioia di rivedere volti fraterni e sorridenti.

P. Gino Montagna da Montecchio, che ha voluto, alzandosi in piedi, parlare cuore a cuore: *"Vorrei essere abbracciato da voi come tante volte fanno i bambini con me"*.

Poi p. Luigi Carletti, che ha raccontato il suo pellegrinare in tante opere come insegnante, preside e parroco ed ora non si stanca di amare e di trasmettere attraverso la luminosità del volto la sua fede.

P. Giuseppe Pavan ha fatto gli onori di casa. La sua storia vocazionale è partita dal liceo scientifico del Brandolini e ora desidera riscoprire, con tanta serenità e fatica fisica, il gusto dell'incontro tra uomini di Dio.

Infine p. Guglielmo Cestonaro, della Comunità di Treviso, ha concluso la giornata del Grazie, come segno dell'amore di Dio e di tanti fratelli della comunità così accogliente del Brandolini, suggerendo di visualizzare, nelle nostre comunità, le due finestre dello spirito: "lo sguardo e il sorriso".

La bella Eucaristia e poi il momento conviviale con la comunità religiosa ci spingono a sognare il prossimo incontro con la presenza anche degli assenti: p. Orides Ballardin, p. Bruno Barbieri, p. Angelo Dall'Alba del Brasile e p. Giuseppe Riba da sempre missionario in Ecuador.

Un caro ricordo abbiamo con tanta riconoscenza riservato ai quattro che ci hanno preceduto alla Casa del Padre: p. Vanio Di Marco, p. Mario Solero, p. Secondo Saggiorato e p. Guido Bassanello. ■

p. Guglielmo Cestonaro  
gcestonaro@murialdo.org

# LA FIORENTINA ALL'ORATORIO MURIALDO DEL CORPUS DOMINI



**N**o, non stiamo scherzando, è successo veramente. Alcuni giocatori della Fiorentina, insieme al proprio allenatore Vincenzo Montella ed alcuni dirigenti, tra i quali la vecchia gloria Vincenzo Guerini, hanno fatto visita all'**Oratorio Murialdo della Parrocchia Corpus Domini di Montecatini Terme**. Ad accoglierli più di un migliaio di persone: i 220 bambini del Grest 2013, i 260 iscritti al G.S.D. Montecatini Murialdo, gemellata con l'A.C.F. Fiorentina, i genitori degli stessi bambini e tantissimi tifosi viola di ogni età.

Ora, se da un lato l'Oratorio Murialdo e d. Pietro ci avevano abituati a delle bellissime feste (sempre molto partecipate dalla comunità parrocchiale e dall'intera città), questa più che mai ha superato tutte le aspettative. Veramente una bellissima serata. Gli spazi interni della Parrocchia erano tutti adornati da bandiere e palloncini bianco-viola, le persone, ma soprattutto i tanti bambini presenti, non stavano nella pelle in attesa dei loro beniamini, che alle 21.15 hanno fatto il loro ingresso sul palco. Il gruppo dei giocatori era composto da Marvin Compper, Gonzalo Rodriguez, Facundo Roncaglia, Manuel Pasqual, Giuseppe Rossi.

I tanti bambini hanno salutato i giocatori con una canzone di benvenuto (che li ha anche aiutati a sciogliere tanta emozione). Successivamente, hanno preso la parola Massimiliano Potenza, presidente della Scuola calcio del Murialdo e d. Pietro Rota, parroco del Corpus Domini, che ha ricordato a tutti i presenti il lavoro svolto con i bambini del Murialdo Calcio, l'importanza educativa dello sport e i valori che nell'Oratorio si cerca di trasmettere alle giovani generazioni.

Sul palco, a coordinare la serata e i tanti interventi, c'era Alessandro Bornati, che ha dato la parola, dopo l'intervento di benvenuto di d. Pietro, a Vincenzo Montella, che ha dichiarato: «Siamo molto felici e orgogliosi dell'invito dell'Oratorio Murialdo di Montecatini a questa bella serata veniamo sempre con entusiasmo a queste manifestazioni, saluto tut-

ti e bambini presenti con affetto». Subito dopo l'intervento dell'allenatore è iniziata la carrellata delle foto ricordo con i giocatori delle quattro squadre del Grest 2013 e delle tante formazioni giovanili del Murialdo Calcio Montecatini. Tutti i bambini sono sfilati sul palco insieme con i calciatori della Fiorentina. Dopo le foto di rito c'è stato lo spazio anche per formulare ai beniamini viola qualche domanda per il prossimo campionato: «Vinceremo lo scudetto il prossimo anno?», ha chiesto un bambino. «Ci qualificheremo per la Champions League?», ha replicato un altro ragazzino.

Non sono mancate da parte dei giocatori viola le rassicurazioni del loro totale impegno e di un campionato di alta classifica. Ma non sono mancate anche le domande più personali, come a Giuseppe Rossi a cui è stato chiesto: «Quanti gol farai nel prossimo campionato?». La risposta dell'attaccante non si è fatta attendere: «Spero di fare bene e realizzare tanti gol, molti di questi decisivi».

A Manuel Pasqual è stata chiesta, da un piccolo tifoso, qualche anticipazione sul modulo che la Fiorentina adotterà nel prossimo campionato; a questo punto la diplomazia ha fatto la sua comparsa: «Ma, dovresti chiederlo al Mister, è più una domanda per lui...». Il tempo di fare qualche autografo e i giocatori hanno lasciato la festa per l'albergo. Una serata che non dimenticheremo, veramente bella e genuina, come il Corpus Domini ci ha sempre regalato.

Ma andando verso casa ci rimane in gola una domanda che avremmo voluto fare: «Quanti di voi, campioni di ieri e di oggi, di ogni squadra, sono nati e cresciuti calcisticamente negli Oratori delle Parrocchie?». Spazi di inestimabile valore, dove sono cresciute molte generazioni di giovani; spazi che andrebbero sostenuti con ogni mezzo, perché costituiscono un'eredità importante che, come comunità cristiana, dobbiamo trasmettere ai nostri figli.

Marco G.

# LA MAGIA CHE È IN NOI !

**T**re settimane di magia si sono concluse qui alla **parrocchia Murialdo di Viterbo** con oltre 430 bambini iscritti e tanti animatori, che si sono messi al servizio dei più piccoli per farli divertire con il tema di Harry Potter. Tanti giochi, il torneo Tre Magi, le gite, i laboratori, le scenette della mattina, la festa dei genitori con la gara delle torte e tantissimi momenti per

stare insieme crescendo e divertendosi.

Ogni ragazzo ha messo la propria magia a frutto per far essere questo grest uno dei più belli degli ultimi anni. Ora le attività estive sono proseguite con i campi estivi e per gli animatori più grandi con la Scuola Educativa a Forno di Zoldo.

*Edoardo C.*



**D**al 10 al 21 giugno gli ampi spazi della **parrocchia di S. Pio X di Padova** sono stati letteralmente invasi da oltre cento bambini, venticinque animatori, una decina di laici adulti, per dare vita ad un entusiasmante T(empo) E(state) E(eccezionale)! Momenti di preghiera, attività, merende, giochi, gite, incontri (con la squadra cinofila della Polizia di Stato), laboratori, ogni giorno il pranzo cucinato dalle nostre brave cuoche ci hanno permesso di vivere due settimane di gioia che sono trascorse in un lampo. Gli occhi scintillanti dei bambini e quelli un po' più stanchi degli animatori ci fanno sperare in una comunità sempre più unita, più aperta, più viva. Un Grazie veramente a tutti dal più profondo del cuore.

Per continuare le attività estive poi è stato organizzato un campo scuola, per i ragazzi dalla terza elementare alla seconda media di carattere parrocchiale. Ragazzi, animatori e due cuoche hanno formato una "famiglia" di quaranta persone che si sono trasferite dal 30 giugno al 7 luglio a Calalzo (BI), pressochè in riva al lago, in una struttura veramente ben attrezzata che ci ha dato la possibilità di vivere due escursioni di un giorno, seguire le attività veramente ben preparate ma soprattutto partecipate dai ragazzi, fare passeggiate tutti i giorni, vivere una celebrazione ogni giorno, giocare, ridere, scherzare. Non di rito certamente le lacrime dei ragazzi l'ultima domenica quando abbiamo chiuso il campo alla presenza dei genitori: non volevano lasciare il campo. *Don Sergio*



# 47<sup>a</sup> SETTIMANA SOCIALE DEI CATTOLICI ITALIANI

Questo importante evento viene celebrato a Torino nei giorni 12-15 settembre 2013 e ha come tema: *La famiglia, speranza e futuro per la società italiana*.

In data primo maggio è stato pubblicato il documento preparatorio con lo scopo di essere una immediata preparazione alla stessa assemblea, ma anche un invito per tutti alla partecipazione, perché è un tema di fondamentale importanza per la nostra società civile e per la comunità ecclesiale.

L'intento è quello di favorire un approccio critico e propositivo sul tema della famiglia, considerata un pilastro fondamentale per costruire una società civile davvero libera, a cominciare dalla libertà religiosa ed educativa. Ci si rivolge a credenti e a non credenti nella prospettiva di suscitare un discernimento comune veramente corale a difesa e a promozione della famiglia stessa.

Il documento è diviso in tre parti, che riguardano rispettivamente, la struttura profonda della famiglia, al cui centro stanno la dignità della persona e la sacralità della vita umana; il legame tra la famiglia e la società, asserendo che la prima rappresenta la cellula fondamentale e il modello della seconda; l'intreccio strettissimo tra la famiglia e le dimensioni del lavoro e dell'economia.

Un discorso di fondo attraversa tutto il documento: è il *prendersi cura* come elemento indispensabile per una buona vita comune, che a partire dalla famiglia si allarga e



si contamina nel vivere sociale ed ecclesiale. Per questo il documento affronta diverse tematiche che sembrano lontane tra loro, ma che di fatto interessano e condizionano, spesso in favore e spesso negativamente, la realtà familiare: libertà di educazione e fisco giusto, educazione al lavoro e allo sviluppo, attenzione alle fragilità ed alle risorse dentro la famiglia, fatti e cose nuove a fronte di politiche organiche e coerenti per il cambiamento di un welfare che sia veramente tale.

Un'altra considerazione fa da fondamento al documento: il prendersi cura della persona e della famiglia e il prendersi cura della società nel suo insieme non sono due distinte operazioni, ma una ha il suo senso nell'altra. Tanto più che tutta la questione sociale è diventata una questione antropologica, cioè di senso e di prospettiva per ogni singola persona.

Non vengono sottaciuti i pericoli che minacciano l'istituto familiare, preso anch'esso nella frammentarietà dell'esperienza contemporanea (n. 4): se ne vogliono mettere in luce le risorse e le possibilità per la sua crescita interna e il suo protagonismo sociale ed ecclesiale (n. 5, 6, 8).

Una terza considerazione: vi sono riferimenti espliciti alla Costituzione Italiana, non solo per indicare che il discorso è in sintonia con quanto già richiesto dalla nostra identità nazionale, ma anche per sottolineare una sintonia culturale e spirituale tra visione civile e visione cristiana della e sulla famiglia (n.11, 12).

La settimana sociale, si dice nella presentazione del documento, sarà occasione ulteriore per comprendere meglio la realtà della famiglia e per esprimere proposte per la crescita globale della società a partire dalla famiglia stessa: un impegno non da poco, che speriamo si possa realizzare per il bene di tutti. ■

p. Tullio Locatelli  
tullio@murialdo.org

**Papa Francesco**  
**Lumen Fidei**  
*Enciclica sulla fede.*



**Lumen fidei** è la prima enciclica di Papa Francesco, pubblicata il 29 giugno 2013, nell'anno della fede. Il testo della lettera enciclica è stato iniziato da papa Benedetto XVI durante il suo pontificato, poi consegnato al suo successore Francesco che ne ha esteso e firmato il lavoro. In essa viene affrontato il tema della fede, in continuità con le due precedenti encicliche di papa Benedetto XVI, *Deus caritas est* e *Spe salvi*, dedicate rispettivamente alla carità e alla speranza, chiudendo così la trilogia sulle virtù teologali.

# Dio viene in punta di piedi

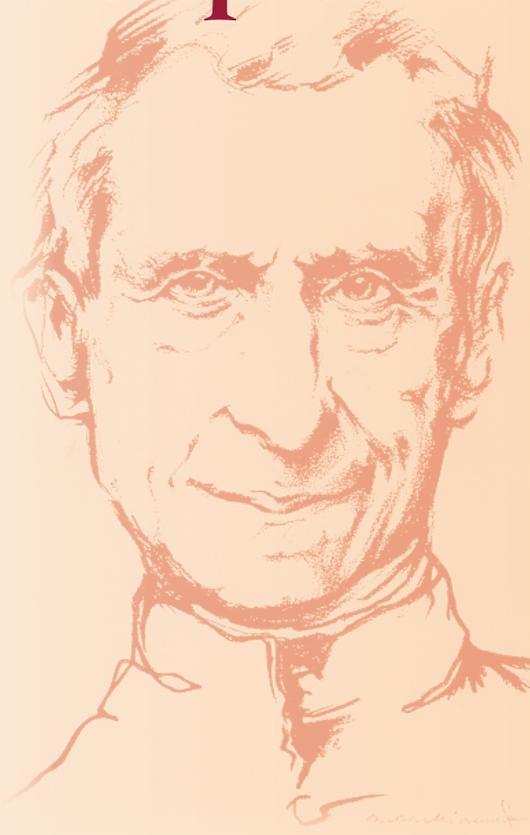
**«Chi riconosce il proprio re sotto il vestito povero di un contadino, lo accoglie diversamente da colui che, credendo una persona comune, lo tratta secondo le apparenze. Allo stesso modo chi riconosce la volontà di Dio negli avvenimenti più piccoli, più penosi e più dolorosi, li accoglie sempre con gioia e rispetto. Anzi, costui apre, per così dire, tutte le porte per ricevere con sommo onore ciò che gli altri fuggono e temono. L'apparenza è misera, i sensi la disprezzano, ma egli sotto tale meschina apparenza rispetta invece la maestà regale, e quanto più Dio si abbassa per venire quasi in punta di piedi e in segreto, tanto più il cuore è penetrato di amore. Chi trova Dio sia negli avvenimenti più comuni e più ordinari, come nei più grandi e più importanti, non ha una fede comune, ma una fede grande e straordinaria, una fede che "trasporta le montagne" [1Cor 13,2]»** (Vita di fede).

L'uomo vive immerso, circondato, avvolto dall'amore di Dio e quindi nulla è fuori da questo amore per cui tutto ciò che avviene va accolto come espressione del suo amore e quindi della sua volontà. Spetta all'uomo avere

occhi di fede e saper scorgere, al di là delle apparenze, Dio che si presenta non in modo eclatante, ma in modo discreto - **«in punta di piedi»** - in tutti gli avvenimenti e in tutte le persone con cui viene a contatto.

Infatti **«tutto viene da Dio. Non si muove foglia che Dio non voglia. Tutto è per il nostro bene. È nostro Padre. Dio ci ama, come madre, più che madre»** (Scritti, IV, p. 187). Pertanto tutta la vita dell'uomo deve essere sotto il segno della fede e quindi sotto il segno dell'amore a Dio: **«Tu cerchi il segreto di appartenere a Dio? Non ce n'è nessun altro se non quello di servirsi di tutto ciò che si presenta. Tutto può favorire questa unione con Dio, eccetto il peccato...»** (Vita di fede).

Si legge nell'opuscolo *Vita di fede*: **«Operare ed agire in tutto in modo coerente con gli insegnamenti della fede, e per i motivi che essa ci suggerisce, e così santificare anche quelle azioni che sarebbero in se stesse indifferenti e materiali, come il nutrirsi, il riposarsi, il divertirsi, offrendole a Dio e cercando di arricchirle e di valorizzarle con qualche buon pensiero, rendendo in questo modo soprannaturale ciò che sarebbe puramente naturale».**



Occorre, quindi, immergersi nella realtà del momento presente, accettarla e viverla nella fede. Questo significa vivere l'amore di Dio nella quotidianità, è saper scoprire lo straordinario di Dio nell'ordinario della vita, come ha fatto san Leonardo, il quale è stato proprio definito: **«Uomo straordinario nell'ordinario»**, perché ha vissuto gli impegni "ordinari" di ogni giorno con "straordinarietà" di fede e di amore. ■

p. Giuseppe Fossati  
 gfossati@murialdo.org

# La nascita a Betlemme

parte sesta

Il Santo Padre Benedetto XVI nel suo ultimo libro "L'infanzia di Gesù" ci tiene a precisare: "Gesù non è nato e comparso in pubblico nell'imprecisato 'una volta' del mito. Egli appartiene ad un tempo esattamente databile e ad un ambiente geografico esattamente indicato". Al tempo dell'imperatore romano Cesare Augusto e nel luogo del re Erode in Giudea (Palestina) è venuto al mondo Cristo. Dunque la storia della salvezza si intreccia con quella civile. Certo Augusto non sa che il censimento implica il fatto che Giuseppe e Maria devono recarsi a Betlemme per registrarsi. E nemmeno Erode pare al corrente dell'evento. Ma così si compiono le profezie. Benedetto XVI osserva: "Senza saperlo, l'imperatore contribuisce all'adempimento della promessa: la storia dell'impero romano e la storia della salvezza, iniziata da Dio con Israele, si compenetrano a vicenda... Dio, che è il Dio di Israele e di tutti i popoli, si dimostra come la vera guida di tutta la storia". È da notare che il Papa condivide l'ipotesi che il censimento obbligava a presentarsi dove si aveva qualche proprietà. "Possiamo supporre che Giuseppe della casa di Davide disponesse di una proprietà terriera a Betlemme così che, per la riscossione delle imposte, doveva recarsi lì".

Che i genitori di Gesù non trovino alloggio a Betlemme, che la nascita del Bambino avvenga in una grotta, nel disagio e nella povertà, porta a capire il rovesciamento dei valori che sta nel piano divino. Il disegno di Dio, che sarà illustrato più tardi dalle Beatitudini controcorrente di quel Maestro, capovolge fin dall'inizio la mentalità degli uomini schiavi del potere e dell'avere. La mangiatoia, con le bende che avvolgono Gesù, è già un richiamo al finale del sepolcro e della risurrezione. Dopo otto giorni avviene la circoncisione, che introduce il bambino nel popolo dell'alleanza. Dopo 40 giorni Gesù viene presentato al tempio da Giuseppe e da Maria. Offrono il sacrificio dei poveri, ossia due colombi. Rileva il Papa: "Luca, il cui intero Vangelo è pervaso da una teologia dei poveri e



Verri, Ritrovamento di Gesù fra i Dottori.

della povertà, qui ci fa capire ancora una volta in modo inequivocabile che la famiglia di Gesù era annoverata tra i 'poveri di Israele'; ci fa capire che proprio fra di loro poteva maturare l'adempimento della promessa". Si affronta poi la questione della differenza tra gli evangelisti Matteo e Luca nei racconti dell'infanzia. Il primo pare non sapere che i genitori vivessero a Nazaret, in Galilea, prima di andare a Betlemme, in Giudea. Ad ogni modo, conclude il Papa: "Le due differenti linee di tradizione concordano nella notizia che il luogo della nascita di Gesù era Betlemme. Se ci atteniamo alle fonti, rimane chiaro che Gesù è nato a Betlemme ed è cresciuto a Nazaret". ■ (continua)

p. Angelo Catapano - [acatapano@murialdo.org](mailto:acatapano@murialdo.org)



## VOLONTARI SVE: A SERVIZIO DELLA SOLIDARIETÀ E DELLA TOLLERANZA FRA I POPOLI

**O**rganizzazione della mensa, sostegno scolastico, attività ricreative con i minori, assistenza alle famiglie: queste alcune delle attività che sono andati a svolgere a Quito, in Ecuador, i quattro volontari dello SVE, il Servizio Volontario Europeo.

Partiti il primo settembre con l'ENGIM internazionale nell'ambito di un programma dell'Unione Europea per i giovani (Youth in Action), i ragazzi rimarranno per otto mesi nel Paese Latino Americano, dove avranno modo di conoscere una nuova cultura e di partecipare ad un progetto di grande utilità sociale.

Sede del servizio è, infatti, l'Istituto Piccola Casa della Divina Provvidenza, a Cochapamba, nella periferia di Quito. Qui le suore del Cottolengo, partner dell'ENGIM, svolgono una mirabile assistenza alla persona povera, malata o abbandonata, con mense popolari, ludoteche, assistenza psicologica e fisica ai bambini e alle loro famiglie. I giovani e gli anziani che frequentano il centro provengono da nuclei familiari con scarse risorse economiche e difficoltà di accesso ai servizi di base, e che per questo vivono situazioni di disagio e marginalità sociale.

*“Il progetto di Servizio Volontario Europeo nasce dal desiderio di servire i giovani e di offrire loro la possibilità di vivere un'esperienza che sia importante per la loro crescita – spiega Francesco Farnesi, direttore di ENGIM internazionale –. In un contesto come quello dell'Ecuador, i ragazzi potranno sperimentare la bel-*

*lezza della solidarietà e riportare a casa conoscenze importanti per la loro vita”.*

È dal 2007 che l'Unione Europea ha messo a punto un programma a sostegno dei giovani che vogliono vivere un periodo di formazione all'estero. Promosso dalla Commissione Europea, il progetto è dedicato a giovani tra i 18 e i 30 anni. A loro il Servizio Volontario Europeo propone un'esperienza di formazione per un periodo compreso tra i 2 e i 12 mesi, durante il quale i giovani coinvolti potranno conoscere un altro Paese, approfondirne la cultura ed imparare una nuova lingua. Nello stesso tempo si potranno rendere utili partecipando alla realizzazione di un progetto necessario allo sviluppo della comunità locale.

Obiettivo dello SVE è, insomma, quello di promuovere tra i giovani i valori della cittadinanza attiva e della solidarietà, per favorire la partecipazione di questi alla costruzione di una società europea che tuteli i diritti e i bisogni degli ultimi e che promuova i valori della pace e della tolleranza fra i popoli. La dimensione europea dei progetti SVE non viene meno neanche quando il servizio volontario si svolge in Paesi extra-europei, in quanto il rispetto dei diritti umani è un valore fondante dell'Unione Europea, che si impegna a difenderlo e a promuoverlo, sia all'interno dei propri confini, sia attraverso la relazione con Paesi Terzi. ■

Massimo Angeli - [massimo.angeli@engim.it](mailto:massimo.angeli@engim.it)  
[www.engiminternazionale.org](http://www.engiminternazionale.org)

# PERCORSI DI FUTURO... AL PRESENTE

## *Le attività giovanili dell'oratorio di Popesti in Romania*

**L**e programmazioni, le innovazioni, i progetti dell'Opera di Popesti, qui in Romania, non hanno distolto il nostro cuore dalla Regola della Congregazione, la nostra carta di identità. Al numero 46 delle Costituzioni leggiamo: *"la Congregazione offre nelle sue istituzioni un luogo per il tempo libero, un ambiente educativo e soprattutto un centro di evangelizzazione e di vita cristiana"*.

Durante il mese di maggio l'opera di Popesti ha visto un susseguirsi di proposte educative, sportive, culturali e di evangelizzazione, alle quali hanno partecipato numerosi i ragazzi ed i giovani della città.

\* Il campionato di calcio, al quale si sono iscritte ben 12 squadre giovanili di Popesti-Leordeni, vinto dalla "Danubiana", squadra di un quartiere povero di periferia della città.

\* Il secondo numero della rivista "Vocile Oratoriu-lui", 2.500 copie, ha riscaldato e preparato i cuori.

\* La Veglia di Pentecoste, venerdì 17 maggio, in prima assoluta nel grande cortile, con la sorprendente ed incoraggiante partecipazione di più di 150 tra adolescenti, giovani e adulti. Toccante la testimonianza di suor Miriam, una religiosa che opera in una scuola speciale all'interno di un ospedale per ragazzi e adolescenti in situazioni di gravi malattie, quasi tutte terminali. I canti ritmici giovanili e insieme corali, tutti di una peculiare melodia, hanno dato sapore alle preghiere, alle letture e riflessioni. Tutti hanno potuto ascoltare e seguire sull'apposito libretto, una lettera del Murialdo ai giovani d'oggi.

\* La festa di San Leonardo Murialdo, il 18 maggio, titolare dell'Opera e della nostra chiesa. Il clou è stata la solenne concelebrazione presieduta dal nostro decano attorniato da un bel numero di sacerdoti e religiosi. Al termine, una sobria agape fraterna è stata offerta a tutti i sacerdoti e religiosi. Il pomeriggio una grande sfida calcistica tra i ragazzi del nostro Centro Educativo e quelli di Roman, nostri ospiti, accompagnati da p. Maximilian.

\* Domenica 19, alla sera, è stata la volta della festa popolare con panini, bibite e cozonac per tutti, finalissima di calcio, lotteria, il tutto accompagnato da musica leggera e popolare.



\* Venerdì 24 maggio i ragazzi del Centro Educativo hanno dato prova delle loro abilità artistiche, poetiche e musicali, con uno spettacolo offerto ai loro genitori. Scontata la numerosissima partecipazione.

\* Mercoledì 29 maggio una giornata storica da segnare nel diario della casa: la partecipazione della scrittrice, poetessa e ricercatrice storica Ana Blandiana, un nome a livello nazionale e internazionale, che ha voluto essere presente in mezzo a noi per ricordare i vent'anni del "Memoriale delle Vittime del Comunismo". Una conferenza appassionata, a volte commovente, documentata, di alto livello.

\* Il mese di maggio, come da tradizione giuseppina, è stato caratterizzato dalla recita quotidiana del Rosario nella nostra bella chiesa dell'oratorio.

Sono trascorsi alcuni mesi dal mio arrivo a Popesti, più che sufficienti per intravedere tanti e innovativi percorsi di futuro... percorribili. Abbiamo la possibilità di essere creativi, innovativi e di cambiare facilmente le proposte educative a seconda dei segni dei tempi; la chiesa locale ci ha affidato, la pastorale e l'animazione giovanile della parrocchia; è aperto, senza proselitismi, il vasto campo dei giovani cristiano-ortodossi; abitiamo un territorio da "impregnare di murialdinità".

Dimenticavo: rimane sempre alta la nostra attenzione concreta ai giovani poveri, a tante famiglie in situazioni precarie economiche e non solo. Sono convinto tuttavia che non vadano dimenticati i giovani normali, bisognosi di cristiana educazione. ■

p. Fabio Volani - donfabio@murialdo.org

# Sentieri di montagna... all'ombra della croce



**D**al 25 giugno al 5 luglio, per dieci giorni, i ragazzi del Centro diurno "San Leonardo Murialdo" di Roman (Romania), accompagnati dai giuseppini e dai collaboratori, hanno vissuto una vera esperienza di gioia e di amicizia, di conoscenza della natura, di camminate sui sentieri di montagna... Lo spirito con il quale è stata vissuta questa esperienza lo si può sintetizzare con le stesse parole del Murialdo: "Chi ama la natura ama Dio..."

Alloggiati nella casa "Ecolog" all'interno del Parco Naturale Cheile Sugaului-Munticelu e armati di tanto entusiasmo e coraggio, i 46 ragazzi che hanno partecipato sono rimasti "a bocca aperta", pieni di ammirazione per la bellezza che può nascondere la natura, la creazione di Dio affidata all'uomo, per conoscerla, amarla, rispettarla.

La natura ha interamente ripagato lo sforzo e la fatica delle camminate con l'incantevole bellezza dei panorami, con i prati pieni di fiori e colore, con l'acqua cristallina e fredda, con i sentieri nascosti tra alberi e rocce che ogni giorno rivelavano cose meravigliose.

Ma la cosa più sorprendente è stata la scoperta che sulle cime delle montagne si trovava una croce, segno di amore, di sacrificio e della presenza di Dio.

Sono rimaste vive nella memoria di tutti: la croce che domina la cima dell'Hasma, 1.792 m., ben ancorata e decorata con stelle alpine; la croce piccola e colorata della Piatra Singuratica, 1.608 m.; la semplice e umile croce di legno in cima al Suhardul Mic, 1.345 m.; la croce che domina la cima Piatra Altarului, 1.154 m., percorso riservato agli scalatori esperti.

È la conferma che, alla fine dei sentieri, all'ombra della croce ti puoi fermare e riposare, puoi pregare e meditare, puoi contemplare la bellezza del creato e sentire di più la presenza e la vicinanza di Dio.

Le attività con i ragazzi sono state numerose e varie.

I momenti di riflessione e di preghiera sono stati alternati con canti e balli, scherzi e giochi. Sono stati momenti indimenticabili. L'incontro con Constantin Lacatusu, uno dei più grandi alpinisti al mondo noto a livello internazionale, è stato il momento privilegiato per ascoltare i consigli e l'esperienza di un uomo che ha raggiunto la cima più alta del mondo e le vette più alte dei continenti, ma anche l'occasione per conoscere l'amore e il rispetto che l'uomo deve avere per la natura, questo dono totalmente gratuito di Dio. ■

p. Maximilian Horlescu  
maxymylyan@hotmail.it



# “LABORATORIO MURIALDO”: FRA FORMAZIONE CARISMATICA E FORMAZIONE EDUCATIVA

Come Comunità Murialdo del Trentino Alto Adige stiamo sperimentando da due anni una nuova modalità formativa che abbiamo chiamato “Laboratorio Murialdo”.

Veniamo da anni in cui formazione carismatica e formazione educativa sono state proposte in tempi e modi diversi, sottovalutando la possibile complementarietà fra le due dimensioni.

Nel 2012 abbiamo raccolto da tutti gli operatori (una settantina circa) bisogni, desideri ed aspettative rispetto alla formazione carismatica: è emerso un forte interesse ad approfondire la conoscenza e la riflessione attorno all’esperienza di Leonardo Murialdo, ma usando le metodologie formative attive, proposte nella formazione educativa.

Con un laboratorio di progettazione formativa partecipata abbiamo allora ideato il *“Laboratorio Murialdo 2012: conosciamo davvero l’esperienza pedagogica di Leonardo Murialdo? Ri-scopriamola per agirla”*.

Il punto forte del Laboratorio è stato proporre il lavoro di gruppo a partire dai testi autografi del Murial-

do, scelti in modo mirato, e che hanno dato la possibilità ai partecipanti di confrontarsi su più livelli: parole e frasi che hanno colpito di più; parole chiave della pedagogia murialdina; parole chiave più vicine e più lontane nel lavoro educativo quotidiano.

Uno degli esiti positivi del laboratorio è stato scoprire che una frase conosciuta da tutti come “Fare e tacere” non sia in realtà attribuibile al Murialdo, bensì a don Cocchi e come necessiti di una attenta attualizzazione: in questo momento di crisi e tagli è infatti importante sottolineare l’importanza del lavoro sociale con le persone vulnerabili perché non vengano disattesi i loro diritti; “perché non si perdano” direbbe s. Leonardo.

Le valutazioni da parte degli operatori sono state decisamente positive e ci hanno portato a riproporre l’esperienza anche quest’anno con il Laboratorio Murialdo 2013 intitolato *“Leonardo Murialdo e lo sviluppo di comunità”*.

Il tema è stato scelto sia perché di forte attualità nel lavoro sociale contemporaneo, sia perché il Murialdo anche in questa dimensione è stato a suo tempo profetico.

## FULGOR E GRUPPI GIOVANILI CONTINUANO GLI APPUNTAMENTI DEL CENTENARIO DEL PATRONATO.



Il Patronato di Thiene compie cent'anni e la Fulgor gli segue immediatamente a ruota con i suoi 92, essendo stata fondata nel 1921. La Fulgor è senz'altro un'ala portante per l'azione educativa del Patronato ma è stata anche un punto di riferimento per lo sport di Thiene e del territorio: è superfluo ricordare i meriti e i traguardi di eccellenza raggiunti. Non poteva mancare, quindi, un momento di festa e di riflessione condivisa sul significato dello sport nella formazione dei ragazzi e dei giovani.

Il tema dell'incontro, fortemente voluto dal presidente della Fulgor, Fernando Andrighetto, portava come titolo "Lo sport per diventare grandi". L'incontro ha avuto luogo lunedì 16 aprile nella palestra del Patronato con le tribune tutte occupate da atleti, dirigenti, allenatori ed educatori: si è voluto creare l'atmosfera di una chiacchierata tra amici attraverso l'informale ritrovarsi attorno ai tavolini di un bar. Quindi lo sport declinato con la vita perché la grandezza sta non nei trofei conseguiti ma nel sentire realizzate le aspirazioni più vere della propria interiorità, dell'essere se stessi in armonia con gli altri. E questo può portare anche tanto lontano.

Venerdì 26 Aprile è stata la volta dei Gruppi Giovanili: anche qui, lontani da frastuoni puramente celebrativi, l'incontro ha fatto perno sulle problematiche del mondo giovanile oggi e sulle strade che possono dare delle risposte di significato alle domande che vanno ben oltre le superficiali urgenze del fine settimana. "Caccia al tesoro che c'è in te": questo il titolo dell'incontro che anche in questo caso si è avvalso di testimoni che hanno raccontato un pezzo della loro strada. Ancora una prova che, se si fanno vibrare le corde giuste, i giovani sanno mettersi nella giusta sintonia che trasmette vita.

*p. Fidenzio Nalin - fidenzio@murialdo.org*

Nella foto in alto: "Lo sport per diventare grandi":  
Luca Ancetti presenta gli ospiti della serata.

Il laboratorio ha visto principalmente due momenti di approfondimento: dapprima la presentazione dell'esperienza come CM in Valle dei Laghi, esperienza ormai decennale e che ha dato a tutti gli operatori la dimensione pratica e concreta dello sviluppo di comunità; a seguire, il lavoro di gruppo su testi autografi del Murialdo per capire cosa colpiva maggiormente, quale visione lui aveva rispetto allo sviluppo di comunità, quali stimoli può dare per la quotidianità e l'attualità.

Dal lavoro dei gruppi emerge come il Murialdo sia stato percepito molto attento alla dimensione della comunità, con uno sguardo teso a cogliere le risorse presenti per progettare nuove iniziative: uno sguardo quindi che riconosce la comunità come competente rispetto al proprio sviluppo.

Molti sono stati anche colpiti dall'attenzione a far rimanere i giovani nel loro territorio e ad educarli a prendersene cura.

Altro aspetto sottolineato è l'importanza che il Murialdo dava al lavorare insieme e che oggi noi traduciamo come necessario lavoro di rete.

Anche in questa seconda esperienza emerge dalle valutazioni l'apprezzamento per il lavoro sul testo originale e la proposta della formazione carismatica con metodologia formativa attiva.

Prevale in entrambe le esperienze la riscoperta dell'attualità del pensiero e della pratica di lavoro sociale del Murialdo, avvolta in una spiritualità centrata sull'accoglienza di ogni persona nella sua umanità.

Ed è proprio questa doppia valenza dell'esperienza di Leonardo Murialdo, educativa e carismatica, che sembra toccare in profondità gli educatori: vengono riconosciute non solo le competenze educative, ma anche gli aspetti valoriali, tanto significativi per noi come Comunità Murialdo del Trentino Alto Adige. ■

*Flavia Favero e d. Marco Demattè  
marcodematte@gmail.com*





# LA VIA DELLA IMPRESA SOCIALE. NOI CI SIAMO!



**L**a prima parte del punto 107 del documento finale del XXII Capitolo Generale riporta testualmente: *“Sosteniamo, con la dovuta prudenza, ma anche con il coraggio della profezia, le possibili iniziative di attivazione e di sviluppo di modelli d’impresa e di cooperazione sociale, volti in modo particolare a favorire il protagonismo, l’occupazione e l’imprenditorialità giovanile”.*

Se poi dovessimo aggiungere che con essi c’è la possibilità di generare risorse economiche per i progetti sociali giuseppini in Italia e all’estero, allora dovremmo pensare tutti che vale la pena di puntare anche sulle nuove forme di impresa sociale per aiutare i nostri amati giovani.

Per quanto riguarda le attività prettamente *“di commercio”* in Italia e, con il turismo responsabile, anche all’estero, il Consiglio Generale e la Provincia italiana stanno appoggiando lo sviluppo di *Ekuò*, marchio di proprietà di *Murialdo World onlus* che raggruppa diverse realtà imprenditoriali giuseppine con scopo sociale.

Ad oggi, esse sono *“Ekuò ristorante e catering”* a Padova, *“Ekuò cinema”* e *“Ekuò caffè”* a Vicenza, *“Ekuò botteghe solidali”* a Roma, a Vicenza e a Padova e *“Ekuò travel”* a Vicenza.

Si cerca così da una parte di offrire occupazione lavorativa giovanile e, dall’altra, di generare utile da indirizzare a progetti umanitari.

La situazione economica non è favorevole, ma è pur vero che se tutti noi, religiosi e laici della *Famiglia del Murialdo*, ci convincessimo che, indirizzando i nostri normali consumi, anche in sobrietà, verso le imprese sociali giuseppine, si potrebbe senza sforzo creare un virtuoso flusso di risorse economiche a favore di giovani bisognosi, la crisi verrebbe superata!

Il *“gioco di squadra”* è un mezzo efficace a nostra disposizione per vincere la sfida impostaci dal nuovo scenario economico e sociale.

Facciamo un esempio pratico. Una coppia di futuri sposi sta pensando all’organizzazione della parte ludica del suo matrimonio: pranzo, bomboniere e, per chi può, viaggio di nozze.

Andrà a richiedere dei preventivi accompagnata, con i tempi che corrono, dalle normali preoccupazioni: pagare il meno possibile, avere una qualità minima garantita altrimenti i suoceri più esigenti potrebbero arrabbiarsi!

Se vi dicessi che *Ekuò* è in grado, grazie alla sua squadra di professionisti e di volontari, non solo di sciogliere queste preoccupazioni, ma addirittura di trasformare il denaro, anche poco, speso da questi futuri sposi in posti di lavoro



foto 1

ro per i nostri giovani e in risorse economiche per sostenere, per esempio, il progetto per i bambini malnutriti della Sierra Leone, non suggerireste a loro di chiedere un preventivo anche ad *Ekuò*?

Siate almeno curiosi, andate sul sito [www.ekuò.org](http://www.ekuò.org) e scoprirete come poter trasformare un acquisto normale in consumo sociale. ■

Alessandro Pellizzari  
320 47 74 589  
[a.pellizzari@muraldoworld.org](mailto:a.pellizzari@muraldoworld.org)

Il ristorante Ekuò di Padova (foto 1:  
Inaugurazione - foto 2: l'interno).  
Foto 3: Ekuò festambiente.



foto 2

## FOCUS ECONOMIA

# “Azienda” non è una parolaccia

In diverse occasioni mi sono trovato a dover impiegare tempo ed energie per recuperare l'effetto scandalo che parole come “efficienza”, “razionalizzazione dei processi”, “azienda” avevano suscitato quando erano state usate in un contesto religioso o di solidarietà.

Oggigiorno credo che sia necessario smantellare il muro che pregiudizialmente divide il mondo economico-aziendale da quello valoriale ed etico; in fin dei conti il mondo è unico da sempre, siamo stati noi che eventualmente lo abbiamo diviso.

Prendiamo per esempio il termine “azienda”, esso in economia significa: “organismo di persone e mezzi finalizzato alla soddisfazione di bisogni umani attraverso la produzione, la distribuzione o il consumo di beni economici”.

Sostantivo femminile derivante dallo spagnolo “hacienda”, che proviene etimologicamente dal la-

tino “facienda”, che significa cose da farsi, faccende, amministrazione specialmente degli affari domestici.

Il punto 106 del documento finale del XXII Capitolo Generale riporta testualmente: “*Desideriamo pervenire ad una sintesi virtuosa e rappacificante tra le esigenze inderogabili della gestione aziendale delle nostre opere e la loro finalità carismatica, evitando sterili contrapposizioni e senza timore di utilizzare un linguaggio che sappia coniugare le esigenze*

*organizzative e di innovazione con la ricchezza della dimensione spirituale e carismatica, perché siano sempre evidenti il fine e gli obiettivi del nostro operare*”.

Questo è uno dei percorsi che tutti noi dobbiamo seguire se veramente ci interessa la sostanza delle cose e il loro significato originario, abbandonando le “sterili contrapposizioni”... anche perché non possiamo più permettercele. ■

Alessandro Pellizzari  
[a.pellizzari@muraldoworld.org](mailto:a.pellizzari@muraldoworld.org)



foto 3

Nell'ultima pagina di questa *Vita Giuseppina* puoi trovare un modo concreto per sostenere i progetti nelle missioni giuseppine attraverso *Muraldo World*.



## Ricordando Nani Sartorio

“È bello crescere insieme...”

È stata questa una delle prime frasi che mi rivolse Nani, quando nel 1986 giunsi in Parrocchia della Madonna dell’Orto come parroco e mi rimase tanto impressa, che ne feci un programma di vita parrocchiale.

Da oltre 20 anni ho lasciato il mio servizio di parroco a Venezia. Ma porto ancora nel cuore tanto affetto e

riconoscenza per aver incontrato tanta gente gioiosa, fraterna e ricca di fede. Non dimentico il caro diacono che da poco ci ha lasciato, Giuliano Pavon, ed ora un altro vero amico di tanti giuseppini: Nani Sartorio che ci ha lasciato il 17 aprile scorso. Ogni settimana o lui o la sua cara Silvana mi facevano pervenire un saluto, una notizia, un ricordo, un invito ad una preghiera per qualche persona cara segnata dalla sofferenza o dal lutto. Mi volevano accompagnare così nel mio servizio sacerdotale. Mi sono commosso quando mi ha voluto accanto, testimone del suo matrimonio con Silvana, celebrato nella cappella del Patriarcato dal card. Marco Cè. È stato un momento di grande fede e gioia. Con la morte di Nani un lungo pezzo di storia della Madonna dell’Orto se ne va, ma vorrei dire a tutti: non dimenticate la sua gioiosa presenza, la sua generosità e la sua testimonianza di carità cristiana. Una pagina indelebile è stato il suo lungo impegno di presidente degli Ex Allievi dei Giuseppini alla Madonna dell’Orto. Ha voluto concludere il suo servizio l’8 dicembre scorso facendo memoria dei cento anni dalla fondazione dell’Associazione Ex Allievi. Lo ricordo carattere forte ma compassionevole, inflessibile in certe situazioni, ma sempre disposto a mettersi in gioco. Capace di portare sempre conforto e aiuto a chi si trovava nel bisogno. Con lui feci il primo viaggio con un grosso camion a Fiume durante la terribile guerra dell’ Ex Jugoslavia, portando aiuti di ogni genere raccolti in parrocchia. Per oltre 50 volte con la Caritas diocesana fu in quelle terre martoriate ma sempre con grande cuore e generosità. La chiesa di Spalato lo ricorda con grande riconoscenza e la chiesa di Venezia l’ha insignito nel 1999 del Premio della Bontà Giovanni XXIII.

Grazie Nani anche se tu sei sempre stato contrario che ti dicessimo queste cose. Più del consenso hai cercato il senso della tua vita. Ma il tanto bene generosamente compiuto non lo possiamo dimenticare.

*p. Guglielmo Cestonaro*



**Angelo Rota**, nato il 9 febbraio 1921, è tornato alla Casa del Padre il 16 giugno 2013, a 92 anni, in Almenno San Salvatore (Bergamo); papà di d. Pietro Rota, parroco della parrocchia Corpus Domini di Montecatini Terme.

UNENDOCI ALLE PREHIERE DI SUFFRAGIO SIAMO LIETI DI PUBBLICARE PARTE DELLA LETTERA CHE ABBIAMO RICEVUTO:

*Spett.le Redazione di Vita Giuseppina  
cortesemente chiediamo che possiate pubblicare la foto del nostro carissimo papà Angelo: lui aspettava con gioia “Vita Giuseppina” e leggeva sempre molto volentieri le notizie della Congregazione, dal mondo.*

*Ringrazio per la partecipazione al rito funebre dei Padri Giuseppini provenienti da ogni parte d’Italia. Grazie di vero cuore: ci ha commosso la vostra partecipazione!*

*Il nostro papà aveva una bella età, ma ci manca molto! Cordiali saluti.*

*Carla Rota*

*Villa d’Almè (BG), 22 luglio 2013*

**Il Signore della vita ti ha accolto nel giorno più bello, di domenica. Con la fede in Cristo Risorto, ti sentiamo sempre dentro di noi; con lo sguardo paterno guidaci da lassù. I tuoi figli**



## SR. MADDALENA ZAMUNARO

### *Murialdina di san Giuseppe*

Una donna semplice, generosa, disponibile, serena e soprattutto laboriosa. Aveva imparato da p. Luigi Casaril che il lavoro umile e nascosto in cucina e guardaroba era fecondo per le vocazioni e lo viveva con una dedizione esemplare!

Suor Maddalena Zamunaro nasce a Piove di Sacco (Padova) il 2 dicembre 1923. È la prima di sette figli e molto presto impara il lavoro duro dei campi per aiutare la numerosa famiglia. Nel 1951 prende contatto con la nascente congregazione delle Murialdine e comincia il periodo di formazione. Il 22 settembre 1953 è tra le prime dieci consorelle che a Rivoli danno inizio ufficiale alla congregazione delle suore Murialdine di San Giuseppe. Dal 1957 fino al 2005 per ben 48 anni il suo lavoro è svolto nelle case dei Giuseppini, dove ci sono ragazzi aspiranti alla vita religiosa: prima a Rivoli (Torino), poi a Mirano (Venezia), e infine a San Giuseppe Vesuviano (Napoli) e dal settembre 1988 a Roma (Via Etruschi), svolgendo più volte anche l'incarico di superiora. Con il suo fare materno, affettuoso e bonario, ha sostenuto e incoraggiato la vocazione religiosa di molti aspiranti Giuseppini e quando qualcuno giungeva all'ordinazione sacerdotale la sua gioia era davvero grande! Nell'età avanzata i ricordi più belli erano proprio del tempo vissuto con i ragazzi nelle scuole apostoliche e i sacerdoti che venivano a Roma, nella comunità di via Etruschi, per completare gli studi. Ne raccontava gli aneddoti ricordando volti e nomi a lei tanto cari. La sua caratteristica era la laboriosità. Suor Maddalena era attenta a chi aveva bisogno e donava tutto quello che aveva. Proprio per questa sua generosità si è guadagnata l'appellativo di "nonna" che a lei tanto piaceva. All'età di 82 anni di età si ravvisano i primi preoccupanti problemi di salute che la costringono a periodici ricoveri in ospedale. Viene quindi trasferita in casa generalizia e, aggravandosi la situazione fisica, dallo scorso mese di novembre è ospite della Casa di Riposo Intercongregazionale in zona Casalotti (Roma).

Venerdì 21 giugno colta da malore viene ricoverata all'ospedale San Filippo Neri dove, per complicanze cardio-respiratorie due giorni dopo, domenica 23 giugno, muore all'età di 89 anni. Con suor Maddalena la nostra congregazione perde una delle prime consorelle testimone di una vita donata nella semplicità del quotidiano.



## P. FRANCO MAGRINI *Giuseppino del Murialdo*

✱ Montecchia di Crosara (Verona), 21 novembre 1931.

† Mendoza (Argentina), 24 luglio 2013

La sera di mercoledì 24 luglio 2013, alle ore 22:30 circa, nella comunità di Mendoza, il Signore ha chiamato a sé, all'età di 81 anni p. Franco Magrini la cui salute, negli ultimi tempi, aveva subito un sensibile peggioramento.

Padre Franco era nato a Montecchia di Crosara (Verona), il 21 novembre 1931.

Compiuti gli studi a Montecchio Maggiore (Vicenza), dove ha vissuto anche l'esperienza del postulando, il 29 agosto 1947 ha iniziato il noviziato a Vigone (Torino) e qui ha emesso la sua professione religiosa il 30 agosto 1948. Dopo gli studi secondari a Ponte di Piave, conclusi con l'Abilitazione Magistrale conseguita a Torino, svolge il tirocinio prima ad Albano e poi a Cesena, conseguendo anche l'abilitazione all'insegnamento dell'Educazione Fisica; il 29 settembre 1954 professa in perpetuo e quindi, compiuti gli studi di teologia a Viterbo, viene ordinato sacerdote il 22 marzo 1958. È subito in quest'anno dell'ordinazione che p. Franco trova una nuova patria: la Provincia Argentino-Cilena. Ecco le sue presenze: Santiago (Liceo Murialdo, dal 1958 al 1970), Villa Nueva (come insegnante e, nel 1975, direttore). Nel 1976 è nominato Superiore Provinciale della provincia argentino-cilena. Dal 1982 è a Villa Bosch (Pio XII - come economo e, dal 1989, come direttore e parroco); dal 1991 al 1997 a Santiago (Liceo Murialdo come direttore); Buenos Aires - Villa Soldati (dal 1998 e nel 2001 è parroco); nel 2003 a Valparaiso, nel 2004 a Rosario de la Frontera; nel 2009 a Requinoa e dal 2011 a Mendoza. È morto in comunità, assistito dai confratelli. La salma è stata deposta nella tomba di congregazione nel cimitero locale. Il Signore Gesù è la corona per chi ha "corso" tutta la vita per servirlo nei fratelli più piccoli.

### Ordinazione Diaconale a Londrina.

Sabato 1 giugno 2013, nella Chiesa San Leonardo Murialdo, parrocchia Cristo Bom Pastor di Londrina, il Vescovo diocesano mons. Orlando Brandes ha ordinato diacono **Cristian Ivan Paredes Moreno**, confratello ecuatoriano, che a Londrina sta portando a termine i suoi studi di teologia. Erano presenti numerosi confratelli dei dintorni, tra i quali p. Lauri de Souza, superiore della Provincia Brasiliana e dall'Ecuador, p. Oscar Galeas, in rappresentanza del padre provinciale, e, dalla Colombia, p. Edison Fustillos, compagno di studi a Londrina. Certamente la presenza maggiormente preziosa e gradita è stata quella dei genitori di Cristian, che erano accompagnati da amici provenienti dall'Ecuador. È stata una celebrazione "meravigliosa".



### Incontro degli Ex-allievi di San Giuseppe Vesuviano

Il 24 e 25 maggio 2013 diversi ex-alunni, che negli anni Cinquanta hanno trascorso gli anni della migliore giovinezza presso i Padri Giuseppini del Murialdo in San Giuseppe Vesuviano, ci siamo dati appuntamento e ci siamo ritrovati nel nostro vecchio Istituto, oggi prezioso e frequentato Centro Giovanile.

È stato un incontro ricco di emozioni, di stimoli e di valori; accolti da p. Ignazio Martelletto e da p. Ugo Maggiore, abbiamo rivissuto – ognuno con i ricordi e il racconto delle proprie esperienze – i momenti belli ed intensi della scuola media e del ginnasio, ritrovando i luoghi della memoria, incardinati in aneddoti di vita vissuta e mai dimenticata. Ognuno ha avuto modo di parlare degli amici presenti, di ricordare gli assenti e quanti, purtroppo, tra i giovani ed i Padri educatori di allora, non ci sono più.

Che emozione ritrovarsi per la cena conviviale nel "vecchio" refettorio, riposare la notte in comode camerette ricavate dalla antica, lunga camerata e ricevere il saluto fraterno ed accogliente dei Padri della comunità.

La mattina di sabato 25, dopo la S. Messa celebrata nella cappelletta dell'Istituto e una visita al cimitero nel ricordo affettuoso dei compagni e dei Padri defunti, ci siamo recati tutti insieme al boschetto di San Michele, in Ottaviano, meta abituale delle nostre passeggiate domenicali. Anche il Vesuvio, alle cui falde siamo cresciuti adolescenti, sembrava contento del nostro ritorno e ci ha visto ripartire per il Belgio, la Calabria, la Lombardia, il Lazio, l'Emilia, la Puglia e la Campania nella speranza di rivederci ancora più numerosi a settembre del 2014 per il nostro terzo incontro. *(Un ex allievo)*



## Scuola educatori 2013

### "Una relazione educativa murialdina"



Dal 19 al 23 agosto si è svolta anche quest'anno a Pralongo di Forno di Zoldo, presso il campeggio dell'opera di Montecchio, la scuola educatori degli oratori e centri giovanili, con una cinquantina di partecipanti (foto) dalle opere di Roma, Viterbo, Ravenna, Pinerolo, Rivoli, Milano, Oderzo, Thiene e Montecchio. Sotto la guida di alcuni Giuseppini e alcuni laici della FdM si è riflettuto sulla relazione educativa murialdina, a partire dall'amore di Dio come fonte della relazione, fino all'impegno con i ragazzi e i giovani e alla propria testimonianza nell'opera e nel territorio. *"L'amore è l'abbraccio di Dio sulla pelle, il respiro che si fa preghiera e l'incontro di realtà e giovani di tutta Italia"* scrive Giulia. *"Contenta e coccolata... da tanti fantastici unici angeli custodi molto speciali!"*, scrive Nunzia. Non si può parlare di relazione senza viverla e lo stile di queste giornate è stato un allenamento molto forte per il "campionato" che parte ora nelle nostre realtà educative, guidati dall'amore di Dio.

Durante le tradizionali giornate di spiritualità delle "Comunità Laici del Murialdo" vissute a Vitorchiano (VT) nel mese di agosto, quest'anno erano presenti le comunità di Venezia, Thiene, Lucera, Foggia, Torino, Laives e gli amici di Bomarzo e Vicenza. In questo "Anno della Fede", proclamato dal Papa emerito Benedetto XVI, le riflessioni sulla Fede hanno caratterizzato le tre giornate grazie alla condivisione nella preghiera, nelle celebrazioni eucaristiche e agli interventi di p. Rino Cozza, p. Mauro Peserico, p. Fidenzio Nalin e p. Giuseppe Fossati. Nella foto: le comunità LdM hanno fatto visita a p. Luigi Pierini presso la Casa del Clero di Via Pier Paolo Vergerio a Roma.



Comunità Laici del Murialdo

IL CALENDARIO MURIALDINO  
NELL'ANNO DELLA FEDE  
**SETTEMBRE 2013**

- D. 1** S. Egidio abate  
*1958 (55°): la Congregazione nella nuova sede dello "Escolasticado Josefino" a Quito (Ecuador).*
- L. 2** S. Elpidio abate  
*1993 (20°): la Congregazione ad Aguascalientes (Messico).*
- M. 3** S. Gregorio Magno papa
- M. 4** S. Rosalia vergine
- G. 5** Beata Teresa di Calcutta
- V. 6** S. Umberto
- S. 7** S. Grato d'Aosta vescovo
- D. 8** **Natività della Beata Vergine Maria**  
*1983 (30°): la Congregazione a Madrid (Spagna).*
- L. 9** S. Pietro Claver sacerdote
- M. 10** S. Nicola da Tolentino
- M. 11** SS. Proto e Giacinto martiri
- G. 12** Santissimo Nome di Maria
- V. 13** S. Giovanni Crisostomo dottore
- S. 14** Esaltazione della Santa Croce
- D. 15** **Beata Vergine Maria Addolorata**  
*1953 (60°): la Congregazione a Valbrembo (Bergamo) nella "Scuola Apostolica San Giuseppe".*
- L. 16** SS. Cornelio e Cipriano martiri
- M. 17** S. Roberto Bellarmino dottore
- M. 18** SS. Sofia e Irene martiri  
*1993 (20°): la Congregazione a Bissau (Guinea Bissau).*
- G. 19** S. Gennaro vescovo
- V. 20** SS. Andrea kim e compagni martiri
- S. 21** S. Matteo apostolo  
*1993 (20°): la Congregazione a Getafe (Madrid).*
- D. 22** **S. Maurizio e compagni martiri**  
*1953 (60°): fondazione della Congreg. delle Suore Murialdine di S. Giuseppe, a Rivoli (Torino), nella cappellina della Consolata del "Collegio S. Giuseppe".*
- L. 23** S. Pio da Pietrelcina
- M. 24** S. Pacifico da Sanseverino frate
- M. 25** S. Aurelia vergine
- G. 26** SS. Cosma e Damiano martiri
- V. 27** S. Vincenzo de' Paoli sacerdote
- S. 28** S. Venceslao martire  
*1948 (65°): la Congregazione nella parr. "S. José Patrono de la Iglesia", a La Reina (Santiago del Cile).*
- D. 29** **SS. Michele, Gabriele, Raffaele Arcangeli**
- L. 30** S. Girolamo dottore

# NOTIZIE FLASH ONLINE

[www.murialdo.org](http://www.murialdo.org) - [www.giuseppini.org](http://www.giuseppini.org)

## Correva l'anno 1970 (28 febbraio).

(Nella foto qui a destra)

IL GRUPPO DEI POSTULANTI GIUSEPPINI PROVENIENTI DAGLI ASPIRANDATI DELLE VARIE PROVINCE. A PARTIRE DA QUELL'ANNO, INVECE DI RECARSI A VIGONE PER IL NOVIZIATO, I GIOVANI ASPIRANTI ANDARONO A PONTE DI PIAVE A VIVERE IL LORO POSTULANDATO. QUI LI ACCOLSE LA COMUNITÀ RELIGIOSA, TRA CUI FR. ANTONIO SANTONICO, CHE IL 28 FEBBRAIO 1970 LI ACCOMPAGNÒ IN GITA A TRIESTE (NEL RETRO DI QUESTA FOTO È SEGNALATO CHE MANCAVA SOLO CARLI PIERLUIGI).

*Qualcuno si riconosce o riconosce qualche Padre Giuseppino?*

## India. "GOLDEN JUBILEE" a Thresiapuram.

Celebrazioni solenni, partecipate e festose nella parrocchia giuseppina del Kerala in occasione dell'anniversario dell'inaugurazione della chiesa centrale! La prima parrocchia giuseppina dell'India a Thresiapuram (Stato del Kerala) ha celebrato con grande solennità i 50 anni della sua chiesa centrale intitolata a Maria "Madre del Perpetuo Soccorso", che, per l'occasione, è stata completamente ritinteggiata a nuovo sia all'interno che all'esterno. Il programma organizzato dai Giuseppini e da molti laici cooperatori è stato ricco di iniziative: celebrazioni liturgiche, preghiere, confessioni, ritiri e novene predicati dai Redentoristi, processione, spettacolo teatrale, canti e danze, fiori, luci e decorazioni coloratissime, fuochi artificiali, deliziosi pasti, ... Il culmine della festa è stata la solenne celebrazione eucaristica del 15 agosto presieduta dal vescovo locale della diocesi di Neyyattinkara Mons. Vincent Samuel.



**"Vita Giuseppina" viene inviata a tutti coloro che ne fanno richiesta: alle famiglie, ai giovani, ai collaboratori e agli amici presenti nelle realtà della Famiglia del Murialdo di tutto il mondo. Pubblichiamo 9 numeri all'anno grazie alla generosità dei nostri 11.000 lettori: **continue a sostenerci!****



## Vicenza. In onore del Murialdo e di S. Giuseppe.

Il 29 aprile presso la parrocchia di San Giuseppe Lavoratore a Vicenza, guidata da don Roberto Castegnaro, ex allievo del Patronato Leone XIII di Vicenza si è svolta una bella serata dedicata a san Giuseppe e al Murialdo. Nelle foto: i due lettori Monica De Bortoli e Antonio Bertoldo, Mario Pavan, autore dei testi della serata, il maestro Giuliano Fracasso direttore del Coro e Orchestra di Vicenza con Sabrina Cavinato e Marianna Musacchio.



### F@D MURIALDO

Sono aperte le iscrizioni ai corsi online sulla pedagogia e spiritualità murialdina. Per informazioni: tel. 06.6247144  
 segreteria.elearning@murialdo.org  
<http://elearning.murialdo.org/>

### Abbiamo bisogno del vostro aiuto per sostenere "Vita Giuseppina".

Diffondete "Vita Giuseppina" comunicandoci indirizzi di persone che riceverebbero volentieri la rivista.

Comunicateci subito il vostro cambio di indirizzo.

[vita.g@murialdo.org](mailto:vita.g@murialdo.org) - Tel. 06.6247144

## IL CALENDARIO MURIALDINO NELL'ANNO DELLA FEDE OTTOBRE 2013

- M. 1** S. Teresa di Gesù Bambino
- M. 2** SS. Angeli Custodi  
*1943 (70°): la Congregazione nel centro missionario di Baeza (Valle del Quijos - Napo - Ecuador).*
- G. 3** S. Gerardo di Brogne abate  
*1908 (105°): la Congr nell'opera "San Pio X" a Roma.*
- V. 4** S. Francesco d'Assisi  
*1973 (40°): le Suore Murialdine di S. Giuseppe ottengono dalla Sede Apostolica l'approvazione della Congregazione, come istituto religioso di voti semplici.*
- S. 5** S. Placido monaco
- D. 6** S. Bruno abate
- L. 7** Beata Vergine Maria del Rosario  
*1928 (85°): la Congregazione nella parrocchia "N.S. de Caravaggio" ad Ana Rech (Caxias do Sul).*
- M. 8** S. Giovanni Calabria sacerdote
- M. 9** S. Dionigi e compagni martiri
- G. 10** S. Daniele e compagni martiri  
*1923 (90°): la Congregazione ad Albano Laziale (Roma), nel Collegio-Scuola "Leonardo Murialdo".*
- V. 11** S. Firmino e Beato Giovanni XXIII
- S. 12** S. Serafino di Montegrano religioso
- D. 13** S. Edoardo re
- L. 14** S. Callisto I papa  
*1973 (40°): la Congregazione nel centro missionario di Puerto Murialdo (Napo - Ecuador).*
- M. 15** S. Teresa d'Avila vergine
- M. 16** S. Edvige religiosa
- G. 17** S. Ignazio di Antiochia vescovo
- V. 18** S. Luca evangelista
- S. 19** S. Laura di Cordova martire
- D. 20** S. Irene di Portogallo martire
- L. 21** S. Orsola e compagne martiri  
*1993 (20°): S. Margherita Ligure (Genova): trasferimento della comunità religiosa dal Collegio Larco, in via Fiume n. 9, alla nuova sede in p. za San Bernardo.*
- M. 22** S. Donato di Fiesole vescovo
- M. 23** S. Giovanni da Capestrano sacerdote
- G. 24** S. Luigi Guanella sacerdote
- V. 25** SS. Crispino martire
- S. 26** S. Alfredo il Grande  
*1828 (185°): Leonardo Murialdo nasce a Torino, da Leonardo e da Teresa Rho e viene battezzato il giorno dopo.*
- D. 27** S. Evaristo papa
- L. 28** SS. Simone e Giuda apostoli
- M. 29** S. Ermelinda vergine
- M. 30** S. Germano di Capua vescovo
- G. 31** S. Lucilla di Roma vergine

# Per un nuovo Missionario il tuo sostegno per il suo futuro



## Il progetto

Dona quello che puoi! Sappi che con 200€ al mese potrai aiutare un seminarista indiano o africano nel suo percorso di formazione per diventare Giuseppino e Sacerdote a servizio dei più poveri.



**Le donazioni deducibili  
fiscalmente possono essere  
effettuate tramite**

- ✓ **Bollettino postale** sul C/C n. 1001330032
- ✓ **Bonifico bancario** presso Poste Italiane  
IBAN: IT 17 E 07601 03200 001001330032

Intestato a: Murialdo World onlus  
Causale: Per un nuovo Missionario

**06.62 47 144**

**info@murialdoworld.org**  
**www.murialdoworld.org**